

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.05

VORSITZ: PRÄSIDENT PAHL
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAHL

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

ANDREOTTI: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Folgende Abgeordnete haben sich für die heutige Sitzung entschuldigt: die Abg. Berger und Dellai für den Vormittag, die Abg. Dominici für den Nachmittag und die Abg. Boso, Urzì und Sigismondi.
Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

DENICOLÒ: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt das Protokoll als genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen:

Mit Schreiben vom 29. März 2007 haben die Abgeordneten Denis Bertolini und Donato Seppi mitgeteilt, dass sie ab 1. April 2007 der neuen Fraktion „Valli Unite – Unitalia“ angehören. Fraktionssprecher ist Abg. Donato Seppi.
Am 19. März 2007 hat der Regionalratsabgeordnete Donato Seppi den Gesetzentwurf Nr. 38 „Bestimmungen auf dem Sachgebiet der ergänzenden Ruhestandsbehandlung zu Lasten des Haushalts der Region“ eingebracht.

Es sind die nachstehend angeführten Anfragen mit schriftlicher Antwort eingereicht worden:

- Nr. 163 eingebracht am 19. März 2007 vom Regionalratsabgeordneten Seppi betreffend die internen Auswahlverfahren für die Neueinstufung der Regionalbediensteten in den Berufs- und Besoldungsebenen C2 und C3, die in den Monaten Oktober und November 2006 abgewickelt wurden, und insbesondere die Zusammensetzung der Wettbewerbskommissionen;
- Nr. 164 eingebracht am 20. März 2007 vom Regionalratsabgeordneten Seppi betreffend die Abwesenheit der beiden Führungskräfte des Regionalrates, als er die Notwendigkeit hatte, mit dem General- oder Vizeregensekretär zu sprechen, um seinen Aufgaben im Regionalrat nachzukommen;

Nr. 165 eingebracht am 16. April 2007 vom Regionalratsabgeordneten Seppi betreffend die ihm zugesandte Antwort auf die Anfrage Nr. 164/XIII, wobei er um zusätzliche Informationen hinsichtlich der gleichzeitigen Abwesenheit des Generalsekretärs und des Vizeregensekretärs des Regionalrates ersucht.

Die Anfragen Nr. 158, 159, 160, 162, 163 und 164 sind beantwortet worden. Der Text der Anfragen und die entsprechenden schriftlichen Antworten bilden integrierten Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Die Fraktionssprecher haben vereinbart, dass die Diskussion zur Angelegenheit Brennerautobahn in Anwesenheit des Präsidenten und des Vizepräsidenten der Region, Durnwalder und Dellai, um 15.00 Uhr beginnt, vorausgesetzt dass die beiden kommen. Sie sind derzeit in Rom, aber wenn sie rechtzeitig da sind, dann beginnt die Diskussion um 15.00 Uhr.

Es ist auch ein Beschlussantrag eingebracht worden, allerdings zeitlich etwas zu spät, so dass er nicht behandelt werden kann, es sei denn es wird der Antrag gestellt, ihn in die Tagesordnung aufzunehmen, aber dazu ist eine Zweidrittelmehrheit erforderlich. Jedenfalls wird die Diskussion um 15.00 Uhr in Anwesenheit der Herrn Durnwalder und Dellai begonnen, sofern sie eintreffen.

Im Übrigen gehen wir jetzt nach der Reihenfolge der Tagesordnungspunkt vor. Wir behandeln den Punkt Nr. 1: **Gesetzentwurf Nr. 25: Änderungen zum Regionalgesetz vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 (Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien) auf dem Sachgebiet der Gemeindesekretäre - eingebracht vom Regionalausschuss.** Ich weise gleich darauf hin, dass wahrscheinlich ein Vorschlag gemacht wird, diesen Gesetzentwurf zur weiteren Begutachtung an die Kommission rückzuverweisen. Es sind auch eine ganze Menge von Änderungsanträgen eingebracht worden. Aber dieser Beschluss des Plenums zur Rückverweisung an die Kommission kann erst nach dem Ende der Generaldebatte erfolgen. Somit müssen Wortmeldungen zur Generaldebatte zuerst gemacht werden.

Chiedo ad un rappresentante della Giunta di dare lettura della relazione.

GNECCHI:

RELAZIONE

Il presente disegno di legge detta una nuova disciplina sui segretari comunali degli enti locali della provincia di Trento alternativa a quella contenuta nell'articolo 55 comma 4 della legge regionale 22 dicembre 2004 n. 7. In particolare con questa proposta le norme regionali sui segretari comunali vengono modificate sotto un duplice profilo. Da un lato si prevede direttamente (senza rinvio alla legge provinciale) il modello di gestione dei segretari comunali della provincia di Trento, introducendo l'albo provinciale dei segretari degli enti locali ed estendendo il sistema degli incarichi temporanei anche alle funzioni segretarili. Dall'altro viene accentuato il carattere amministrativo della delega conferita alla Provincia autonoma di Trento, la quale, se vorrà attivare il nuovo sistema degli incarichi segretarili stabilito dalla legge regionale, dovrà adottare le conseguenti misure organizzative (in particolare prevedendo l'istituzione di

un'agenzia per la gestione dell'albo dei segretari). La struttura fondamentale della normativa sui segretari comunali rimane quindi riservata alla Regione, mentre alla Provincia vengono attribuite tutte le funzioni gestionali, organizzative e di coordinamento dell'albo da realizzare tramite un organismo (l'agenzia) da disciplinare con legge provinciale.

Sotto il primo profilo evidenziato (nuovo modello di gestione dei segretari comunali) si rileva innanzitutto che anche la nuova normativa qui proposta presuppone l'obbligatorietà per gli enti locali della figura del segretario comunale, ma come già anticipato la stessa recepisce il sistema dell'albo e degli incarichi temporanei, già operante a livello nazionale da alcuni anni a seguito dell'approvazione della legge 15.5.1997 n. 127 (cd. *Bassanini bis*). In particolare l'art. 1 comma 2 disciplina l'albo provinciale dei segretari degli enti locali. L'albo risulta suddiviso in due sezioni. La prima sezione costituisce l'elenco articolato in fasce corrispondenti alle tradizionali classi segretarili dei soggetti a cui i comuni e gli altri enti locali possono attribuire l'incarico di svolgere le funzioni segretarili. Per accedere alla prima fascia di questa sezione è necessario avere superato un corso concorso organizzato dall'agenzia, il quale sostituirà il corso abilitante organizzato dalla Provincia in base all'attuale legge regionale. L'iscrizione alla prima sezione determinerà la costituzione del rapporto di lavoro con l'agenzia, a cui subentrerà l'ente locale a seguito del conferimento dell'incarico segretarile. Il passaggio alle fasce superiori della prima sezione dell'albo avviene per concorso a cui possono partecipare oltre ai segretari iscritti nella fasce inferiori anche gli altri soggetti che in base alla legge regionale vigente hanno i requisiti per accedere alla classe segretarile corrispondente alla fascia. Nella prima sezione dell'albo verranno inoltre iscritti i segretari già in servizio di ruolo presso gli enti locali della provincia alla data di istituzione del nuovo albo (art. 1 comma 11). La seconda sezione dell'albo (art. 1 comma 3) costituisce l'elenco dei soggetti abilitati all'esercizio delle funzioni segretarili, ai quali possono essere attribuiti incarichi di reggenza o supplenza di sedi segretarili in mancanza di segretari iscritti nella prima sezione (art. 1 comma 7). L'iscrizione nella seconda sezione dell'albo non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro con l'agenzia. Il comma 4 dell'art. 1 disciplina il sistema degli incarichi. In particolare tale comma prevede che l'incarico di funzioni segretarili sia conferito a uno degli iscritti alla prima sezione dell'albo dal consiglio comunale o dall'organo assembleare su proposta del sindaco o del presidente dell'ente. Il potere di scelta del segretario viene quindi attribuito al massimo organo collegiale in coerenza con quanto previsto dall'articolo 21 della legge 11.3.1972 n. 118 (Provvedimenti a favore delle popolazioni alto-atesine). La necessità di garantire la possibilità del responsabile politico di incidere sulla scelta del soggetto a cui affidare i compiti segretarili viene comunque assicurata, riservando al capo dell'amministrazione la competenza a proporre sia la nomina sia la revoca del segretario. La durata dell'incarico viene collegata alla permanenza del consiglio comunale o, negli enti locali diversi dai comuni, alla carica del presidente dell'ente. I commi 5, 6 e 9 prevedono dei meccanismi temporanei di tutela per i segretari iscritti nella prima sezione dell'albo ma privi di incarico.

Sotto il secondo profilo (delega di funzioni amministrative alla Provincia autonoma di Trento) si rileva che l'attivazione del nuovo sistema degli incarichi temporanei è subordinata all'adozione di una legge provinciale (art. 1

comma 1) che dovrà disciplinare innanzitutto l'ordinamento dell'agenzia, la quale costituisce l'ente di gestione del nuovo albo provinciale dei segretari degli enti locali. Alla Provincia è poi riservata la fissazione dei criteri per l'attribuzione degli incarichi di reggenza e supplenza. Inoltre la Provincia è autorizzata sia a introdurre la disciplina integrativa della nuova disciplina regionale nel rispetto delle disposizioni indicate dal comma 12 sia a individuare le norme legislative o regolamentari regionali incompatibili con il nuovo sistema. Per il funzionamento dell'agenzia vengono infine trasferiti alla Provincia i diritti di segreteria previsti dall'art. 69 del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni e le risorse regionali costituite da diritti di segreteria riscossi dai comuni e versati alla Regione a decorrere dal 1999 non utilizzati per le attività di formazione.

PRÄSIDENT: Ich bitte den Präsidenten der 1. Kommission um die Verlesung des Berichtes.

PARDELLER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 25 "Änderungen zum Regionalgesetz vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 (Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien) auf dem Sachgebiet der Gemeindesekretäre" (eingebracht vom Regionalausschuss) in den Sitzungen vom 15. September, 20. Oktober und 16. November 2005 beraten.

Der Begleitbericht und der einzige Artikel der Gesetzesvorlage wurden als verlesen betrachtet, worauf Assessor Amistadi im Rahmen der Erläuterung darauf hinwies, dass er zusammen mit den Abg. Pallaoro, Parolari und Ghirardini einen Ersetzungsantrag vorzulegen gedenkt, mit dem den Einwänden und Forderungen, welche die Vertreter der Gewerkschaftsorganisationen im Rahmen der am 20. Oktober 2005 abgehaltenen Anhörung dargelegt bzw. vorgebracht hatten, fast zur Gänze Rechnung getragen wird.

Assessor Amistadi wies unter anderem darauf hin, dass die erworbenen Rechte der von der Gesetzesmaßnahme betroffenen Berufsgruppe gewahrt werden sollen, indem die eigens errichtete Landesagentur zu ihren Lasten auf die Rechtsinstrumente der Versetzung in den Verfügbarkeitsstand und der Mobilität zurückgreift.

Assessor Amistadi unterstrich, dass das Arbeitsverhältnis des Gemeindesekretärs vom Gemeinderat auf Vorschlag des Bürgermeisters vom Gemeinderat begründet oder widerrufen wird.

Assessor Amistadi hob hervor, dass mit diesem neuen Artikel die Delegation an die Provinz Trient im Vergleich zu jener, die im Regionalgesetz enthalten ist und die angefochten worden ist, eingeschränkt wird. Mit der vorliegenden Delegation wird das Land angehalten, organisatorische Aspekte zu regeln, wie etwa die Einsetzung und Führung der Agentur und des Verzeichnisses.

Im Rahmen der Generaldebatte sprach sich Abg. Mosconi zwar für die neue Ausrichtung des Gesetzes aus, unterstrich jedoch seine negative Haltung in

Bezug auf die unterschiedliche Handhabung dieses Sachbereichs in den beiden Provinzen.

Abg. Parolari, der den Ersetzungsantrag mit unterzeichnet hat, wies neben den von Assessor Amistadi bereits genannten Aspekten auch auf andere, im Ersetzungsantrag enthaltene Neuerungen hin, wie etwa die Aus- und Weiterbildung der Gemeindesekretäre oder den umfassenderen Schutz zugunsten der Frauen dieser Berufskategorie.

Der Übergang zur Sachdebatte wurde bei der Stimmenthaltung des Abg. Bertolini gutgeheißen.

Daraufhin verlas Kommissionsvorsitzender Pardeller den Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel mit der Prot. Nr. 1740. Nach einigen technischen Klarstellungen von Seiten des zuständigen Assessors, hat die Kommission über den Gesetzentwurf abgestimmt, der bei 8 Jastimmen und 3 Stimmenthaltungen (Abg. Andreotti, Bertolini und Bombarda) genehmigt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

RELAZIONE

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 15 settembre, 20 ottobre e 16 novembre 2005, il disegno di legge n. 25: 'Modificazioni della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 (Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali) in materia di segretari comunali', presentato dalla Giunta regionale.

Data per letta la relazione e l'articolo unico, nell'illustrare il disegno di legge, l'assessore Amistadi annuncia la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo a firma dell'assessore Amistadi e dei cons. Pallaoro, Parolari e Ghirardini, volto ad accogliere quasi in toto le richieste ed i rilievi avanzati dalle organizzazioni sindacali in occasione dell'audizione che si è svolta il giorno 20 ottobre 2005.

L'assessore fra l'altro spiega di aver voluto salvaguardare i diritti acquisiti della categoria, utilizzando gli strumenti della disponibilità e della mobilità a carico dell'agenzia provinciale all'uopo introdotta.

Nello specifico l'assessore fa notare come il rapporto di lavoro venga attivato e revocato dal consiglio comunale, su proposta del sindaco.

L'assessore Amistadi mette in rilievo come questo nuovo articolo comprenda una delega nei confronti della Provincia di Trento più limitata rispetto a quella prevista nella legge regionale sottoposta a giudizio della Consulta, in quanto la Provincia è tenuta a normare degli aspetti organizzativi quali la costituzione e la gestione dell'agenzia e dell'albo.

In sede di discussione generale, il cons. Mosconi, pur apprezzando la nuova impostazione della legge, dichiara di non condividere la diversità di trattamento sulla materia che a viene a crearsi fra le due Province.

Il cons. Parolari, dichiarandosi cofirmatario dell'emendamento, oltre agli aspetti già evidenziati dall'assessore, sottolinea ulteriori forme innovative introdotte dal

provvedimento, quali la previsione della formazione professionale continua ed una più ampia tutela della componente femminile della categoria.

Posto in votazione, il passaggio alla discussione articolata risulta approvato a maggioranza con 1 astensione (cons. Bertolini).

Data lettura dell'emendamento sostitutivo dell'intero articolo prot. n. 1740, e forniti da parte dell'assessore alcuni chiarimenti di carattere tecnico, si passa alla votazione del disegno di legge, che viene approvato con 8 voti favorevoli e 3 astensioni (conss. Andreotti, Bertolini e Bombarda).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke! Gemeldet hat sich Frau Assessor Gneccchi.

GNECCHI: Cari colleghi, care colleghe, come avete sentito la relazione di questo disegno di legge riguarda solo ed esclusivamente la provincia di Trento, perché l'iter della discussione ed il percorso legislativo aveva interessato solo la provincia di Trento. C'è stata poi la sentenza della Corte costituzionale, come voi sapete, che ha posto alcune riflessioni, sia all'interno del consorzio dei comuni di Trento che all'interno del consorzio dei comuni di Bolzano, che tra i nostri funzionari, per cui la mia richiesta è che questo disegno di legge torni in Commissione, perché sarebbe intenzione della Giunta regionale di proporre un disegno di legge che veda interessata sia la provincia di Bolzano che la provincia di Trento.

Quindi l'attuale disegno di legge non sarebbe più conforme alla possibilità legislativa che la Regione ha, però il procedimento formale, previsto dal regolamento del Consiglio regionale, prevede che nel momento in cui un testo di legge è iscritto all'ordine del giorno e questo è al primo punto dell'ordine del giorno di oggi, si debba leggere la relazione dei proponenti, la relazione del Presidente della Commissione e che alla fine dell'eventuale dibattito generale si possa chiedere il ritorno in Commissione.

La mia richiesta è formalizzata già adesso per i motivi che vi ho detto. Quindi i singoli consiglieri, le singole consigliere possono decidere se affrontare anche il dibattito generale, sapendo che poi alla fine del dibattito chiederò comunque il ritorno in Commissione, oppure scegliere di non intervenire in termini di dibattito generale e quindi votare la possibilità che il disegno di legge, per i motivi che vi ho detto, per fare una legge che sia regionale e che riguarda sia la provincia di Trento che la provincia di Bolzano, in merito ai segretari comunali, possa tornare in Commissione e poi come iter normale possa tornare in Aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte? Keine. Dann ist der Antrag auf Rückverweisung an die Kommission gestellt. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit einer Gegenstimme und keiner Enthaltung ist der Antrag auf Rückverweisung an die Kommission angenommen.

Wir kommen zu Punkt Nr. 2 der Tagesordnung: **Gesetzentwurf Nr. 29: Festlegung der Gemeindenamen in der Autonomen Provinz Bozen – Vorschlag in der Toponomastikfrage zur Wahrung der Interessen aller drei**

Sprachgruppen in Südtirol - eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair.

Zu Wort gemeldet hat sich Frau Abg. Mair.

MAIR: Ich melde mich zum Fortgang der Arbeiten. Ich bitte Sie, diesen Tagesordnungspunkt auf die nächste Sitzungsfolge zu vertagen.

PRÄSIDENT: Damit ist der Punkt Nr. 2 auf die nächste Sitzung verschoben.

Wir kommen zu Punkt Nr. 3: **In vereinheitlichter Debatte: Beschlussantrag Nr. 18, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Viola, de Eccher, Bertolini, Casagrande, Andreotti und Carli, betreffend die humanitäre Hilfe für die vom Krieg im Libanon heimgesuchte Bevölkerung;**

Beschlussantrag Nr. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Morandini und Viola, betreffend die Bereitstellung eines finanziellen Beitrags zugunsten des libanesischen Roten Kreuzes, damit dieses der vom Krieg betroffenen Bevölkerung helfen kann;

Beschlussantrag Nr. 20, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Morandini und Viola, auf dass sich die italienische Regierung im Rahmen der internationalen Verhandlungen für den Schutz der maronitisch-christlichen Gemeinschaft im Libanon einsetzt.

Die Debatte erfolgt einheitlich, weil es ähnliche Gegenstände sind und darum ist es sinnvoll, die Debatte einheitlich zu machen.

Ich bitte den Abg. Morandini um die Verlesung des Antrages Nr. 18.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. La mozione è stata presentata il 25 agosto del 2006, le cose oggi non sono particolarmente migliorate, quindi per quanto presentata tempo fa, la mozione si rappresenta in tutta la sua attualità e ringrazio fin d'ora i colleghi che l'hanno firmata con me, i colleghi Viola, de Eccher, Bertolini, Casagrande, Andreotti e Carli.

Lo scopo della mozione è quello non di scendere a verificare di chi siano le responsabilità di questa guerra, su questo ci sarebbe molto da dire e da discutere, ma, dichiarando evidentemente la contrarietà ad ogni tipo di guerra, quello di impegnare...

PRÄSIDENT: Cons. Morandini, prima bisogna fare la lettura del testo e poi illustrarlo.

MORANDINI: Va bene.

MOZIONE N. 18

“Aiuti per gli interventi di assistenza umanitaria per le popolazioni colpite dalla guerra nel Libano”

Il Consiglio della Regione Trentino - Alto Adige

- rilevata la grave situazione oggi esistente in Libano, a seguito della guerra scoppiata in quel Paese, dove una parte consistente della popolazione si trova in situazione di emergenza e di sofferenza, sia per le distruzioni inferte

dalle azioni di guerra, sia per le ferite materiali e sociali e per la precarietà delle condizioni di vita che ne sono conseguite;

- considerato che si stanno manifestando gravi difficoltà nell'approntare e rendere disponibili gli aiuti e le azioni di sostegno e di recupero, anche a causa dello stato di pericolo che continua a sussistere in quei territori;
- osservato che tale situazione richiede tempestivi interventi da parte dei Paesi e delle Istituzioni che sono in grado d'assicurare le disponibilità e gli aiuti necessari, non solo per far fronte alle emergenze più immediate, ma anche per sostenere interventi più mirati e sistematici, soprattutto quelli finalizzati a portare assistenza sanitaria nelle zone ed alle popolazioni più colpite;
- osservato altresì che anche l'Italia ha già messo in cantiere, e sta progressivamente sviluppando, concrete iniziative d'intervento, e che dallo stesso Governo si sono sollecitate idonee forme di cooperazione anche a livello locale, al fine di coordinare e ottimizzare - nelle forme più sicure e nei tempi più solleciti - i vari progetti d'intervento;
- ritenuto che anche la Provincia di Trento possa dare un contributo significativo in questa situazione, confermando così una disponibilità già garantita ed apprezzata nel passato in simili occasioni, da concretizzare nelle forme consentite dalle norme vigenti (sia provinciali che nazionali), e nei limiti dei fondi appositamente stanziati nel bilancio provinciale,

impegna la Giunta regionale

1. a predisporre e ad assicurare - nel rispetto e in applicazione delle vigenti normative provinciali e nazionali sull'assistenza e sulla solidarietà internazionale - un intervento a favore delle popolazioni colpite dalla guerra nel Libano, di tipo economico e/o organizzativo e operativo, al fine di contribuire ad alleviare le situazioni di emergenza e di precarietà, e soprattutto per agevolare e sostenere le operazioni di assistenza sanitaria prestate in quei territori;
2. a ricondurre ed a coordinare tali interventi con quelli organizzati e svolti a livello governativo, al fine di ottimizzarne e renderne più tempestivi e sicuri gli esiti;
3. a fornire al Consiglio una puntuale relazione sull'attuazione di questa mozione, indicando gli interventi svolti, le somme destinate ed impiegate, i risultati ottenuti.

PRÄSIDENT: Chiedo al collega Andreotti di dare lettura della mozione n. 19.

ANDREOTTI:

MOZIONE N. 19

Solidarietà al popolo libanese

Ancora una volta il popolo libanese è colpito da una immane tragedia umanitaria. Stando ai dati forniti dalla Croce Rossa Internazionale, sono circa 700 mila gli sfollati dal sud del Libano e dalle altre aree del Paese, colpite dai bombardamenti cominciati una decina di giorni fa (*ovviamente rispetto alla data della mozione: 28 agosto 2006*). Bombardamenti che fra l'altro hanno portato il Paese sull'orlo di una catastrofe anche sanitaria. Non solo militari infatti ne sono

vittime, ma anche moltissimi civili inermi e incolpevoli. Fra questi ultimi, i bambini sono sicuramente i soggetti più deboli esposti ai cosiddetti traumi invisibili, quei “traumi che non si vedono”, che non colpiscono magari a livello fisico, ma che provocano danni irreparabili dal punto di vista psicologico. Danni psicologici causati dai bombardamenti, dal continuo stato di ansia e di angoscia, dall’essere costretti a crescere in mezzo ai bombardamenti, traumi causati magari dalla tragica fine dei loro genitori straziati dalle bombe e avvenuta magari sotto i loro occhi.

Molti libanesi inoltre non sono in grado di muoversi, sia perché privi di mezzi, sia perché le vie di comunicazione sono state ormai distrutte.

In questa situazione è urgente riuscire ad aprire un corridoio umanitario nel sud del Libano per far arrivare primi soccorsi e generi di prima necessità a tanta gente rimasta senza cibo e senza alloggio e che è esposta non solo ai rischi derivanti dai bombardamenti, ma anche a quelli di tipo igienico e sanitario.

Non meno grave è il rischio dei circa 30 mila sfollati che a Beirut sono stati accampati nelle scuole, con servizi igienici assolutamente insufficienti a soddisfare le necessità di una parte di popolazione così vasta.

Come è già accaduto per i minori di Sarajevo, del Ruanda, e di quelli di qualsiasi altro conflitto, l’Unicef ha espresso forte preoccupazione, soprattutto per i bambini del sud del Libano ed ha già fatto scattare alcuni piani di emergenza per tentare di fornire alle giovanissime vittime forme di assistenza, anche psicologica.

In passato il volontariato trentino ha dato grande prova di solidarietà a favore delle popolazioni libanesi. Decenni fa, quando il popolo libanese fu aggredito dalla Siria, volontari trentini, in collaborazione con l’Unità Crisi del Ministero degli Esteri italiano, organizzarono il trasporto aereo di circa 100 feriti libanesi gravi che furono curati negli ospedali trentini e in quelli delle regioni adiacenti. Decine di bambini affetti da leucemia, con l’impegno del volontariato trentino, furono trasferiti in Italia e curati in centri specializzati tra i quali il Servizio di Ematologia di Bolzano.

I volontari trentini furono i primi a consegnare alla Croce Rossa Libanese nel 1989 quando il Libano era isolato dal resto del mondo, sotto l’assedio siriano, vari container di medicinali.

Questa tradizione di grande solidarietà con il popolo libanese è stata mantenuta nel tempo e costituisce un vanto per la comunità di tutto il Trentino.

È ora il momento di agire nuovamente, il popolo libanese ha bisogno di nuovi aiuti.

Tutto ciò premesso il Consiglio Regionale
impegna la Giunta

a stanziare 500 mila euro (o la somma che riterrà più opportuna) da devolvere alla Croce rossa libanese in favore di quelle popolazioni drammaticamente colpite dagli effetti dei recenti eventi bellici, bisognose di aiuti medici e umanitari.

Preciso che sono 50 mila euro en on 500 mila.

PRÄSIDENT: Prego di dare lettura anche della mozione n. 20.

ANDREOTTI:

MOZIONE N. 20

Appello per comunità cristiana libanese

Da oltre trent'anni il Libano è martoriato da continue guerre. La comunità cristiana maronita è stata oggetto di persecuzioni, vessazioni, che ne hanno messo in pericolo la libertà di culto e persino l'esistenza. Siriani e Palestinesi nel corso degli anni hanno commesso crimini a tutti noti nei confronti dei cristiani libanesi. Molti di essi sono stati costretti ad abbandonare i luoghi nati ed a rifugiarsi a Beirut, vivendo per decenni in condizioni disastrose.

La voce di alcuni di loro, residenti nella nostra provincia dove hanno trovato ospitalità grazie al volontariato trentino, può testimoniare il dramma vissuto da questa comunità cristiana nell'indifferenza, purtroppo, dei paesi occidentali.

Dopo i recenti avvenimenti bellici ancora una volta i cristiani maroniti corrono il rischio di scomparire come identità religiosa. Nella attuale iniziativa di pacificazione nel sud del libano non hanno purtroppo una voce politica che li rappresenta.

Il patriarca maronita Sfeir da giorni fa presente il grave rischio di una totale islamizzazione del paese, come già accadde durante l'occupazione siriana. Purtroppo nessuno parla di questa comunità così vicina alle nostre tradizioni cristiane.

Ritengo necessario e doveroso lanciare un appello per la sopravvivenza dei cristiani – maroniti libanesi.

La Regione e la Provincia di Trento non possono rimanere insensibili al pericolo che i fratelli cristiano-libanesi stanno correndo nell'attuale processo di pace che potrebbe risolversi nella consegna del governo libanese a forze simpatizzanti con i governi siriano ed iraniano pur di "disarmare" apparentemente gli Hezbollah.

Sono necessarie iniziative umanitarie e politiche per informare l'opinione pubblica ed i nostri rappresentanti parlamentari del grave pericolo che sta correndo, come negli anni passati, questa comunità idealmente affine alle nostre tradizioni cristiane.

Non vorremmo che si ripetesse il dramma dei Caldei (comunità cristiana siriana) impossibilitata dal regime di Assad ad esprimere il proprio culto religioso pena l'arresto immediato).

Tutto ciò premesso il Consiglio Regionale
impegna la Giunta e il suo Presidente

a intervenire tempestivamente nei tempi e nei modi più opportuni presso il governo italiano ed in particolare presso il ministro degli Affari esteri; perché al tavolo dei negoziati internazionali, si facciano carico anche della tutela della comunità dei cristiani maroniti in Libano, comunità troppo spesso abbandonata a se stessa.

PRÄSIDENT: Wir haben jetzt drei verschiedene Beschlussanträge hier und diese müssen natürlich getrennt abgestimmt werden, es sei denn, man einigt sich auf einen einheitlichen Text.

...Kollege Lamprecht, Sie haben das Wort.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich melde mich zum Fortgang der Arbeiten. Bevor jetzt die einzelnen Einbringer ihren Beschlussantrag erläutern, möchte ich den Vorschlag unterbreiten, ob man nicht imstande wäre – wie Sie bereits angedeutet haben - einen gemeinsam Text zu verfassen, wo die Argumente aller drei Beschlussanträge einfließen können, um dann einen Text zu haben, über den das Plenum dann befinden kann, mit der Aufforderung, dass der Regionalausschuss einen angemessenen Beitrag zur Unterstützung der wichtigen Initiativen in diesem Gebiet zur Verfügung stellen würde. Ich glaube, dass dies sinnvoll wäre und als Südtiroler Volkspartei möchte ich diesen Vorschlag den Einbringern unterbreiten, dass man das aussetzt und einen gemeinsamen Text mit diesem Auftrag koordiniert, einen angemessenen Beitrag zur Unterstützung und zur Lösung der Problematik in diesem Gebiet zur Verfügung zu stellen.

PRÄSIDENT: Collega Pasquali, a Lei la parola sull'ordine dei lavori.

PASQUALI: Grazie, signor Presidente. Francamente non posso che approvare queste mozioni, presentata a favore della popolazione libanese, il Libano è un territorio magnifico, in una situazione geografica sul Mediterraneo ideale per creare un ponte di convivenza fra l'Europa cristiana e...

PRÄSIDENT: ...collega Pasquali, la parola per l'illustrazione delle mozioni la hanno prima i presentatori, altrimenti si può parlare solamente sull'ordine dei lavori.

PASQUALI: Sono d'accordo sulla unificazione di queste tre mozioni.

PRÄSIDENT: Collega Morandini, a Lei la parola.

MORANDINI: Presidente, c'è la disponibilità sia mia, come primo presentatore della mozione, sia del cons. Andreotti a trovare l'accordo per un testo unificato che mi pare stia maturando.

Se lei mi consente, in pochi minuti vorrei peraltro illustrare le ragioni di questa mozione e l'urgenza che la motivano.

Parto proprio dalla guerra che sta attanagliando questa nazione, il Libano, ormai martoriata da guerre da più di 30 anni. Abbiamo organizzato in questi mesi una serie di iniziative e di incontri pubblici, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, facendo venire testimoni diretti dalla terra libanese, i quali hanno potuto evidenziare con fatti e testimonianze come, prima di essere assediata dalla guerra, questa nazione era un esempio splendido di convivenza fra culture e religiosi diverse. I cristiani maroniti e i mussulmani vivevano in condizioni di assoluta pace nella terra che sappiamo essere chiamata terra dei cedri ed era un esempio questo, una testimonianza vivente per l'intera comunità mondiale.

Ebbene, dapprima la Siria, poi l'Egitto ed altre Nazioni hanno ritenuto di impadronirsi, a giocare alla guerra sul Libano con conseguenze assolutamente disastrose che si sono rappresentate a danno delle popolazioni,

in particolare delle comunità religiose, a partire dalla comunità cristiano-maronita.

Quindi il Libano si è visto trasformare da terra di pace, da terra molto florida, molto feconda per tanti motivi a terra dove sono stati seminati nuovi odi, distruzione e morte. Quello che ha scompaginato ulteriormente anche la comunità mondiale è stato il vedere questo sistematico disprezzo del diritto internazionale e delle vittime civili che vengono uccise senza pietà e senza logica alcuna.

Mi rifaccio a dichiarazioni sia del Pontefice Benedetto XVI, sia del Ministro degli Esteri Massimo d'Alema, sia di Amnesty International, l'organizzazione mondiale a livello nazionale che si occupa anche di queste cose, la quale ha testualmente dichiarato: *“Le prove raccolte lasciano fortemente intendere che la massiccia distruzione di impianti idrici ed elettrici, così come quella di infrastrutture vitali per la fornitura di cibo e di altri aiuti umanitari, sia stata parte integrante di una strategia militare. A ciò si aggiungono – prosegue Amnesty International – i sospetti sull'uso di bombe a grappolo e di armi chimiche su cui si sta indagando e che continuerebbero a determinare morti innocenti”*.

In effetti, tanto per fare qualche nome, sono state colpite varie città, le città di Jounieh, Byblos, Fidar nelle Diocesi di Tiro almeno 15 chiese sono state distrutte, benché nessuno ne parli, devo dire che un'altra delle congiure forti contro la Nazione libanese è questa congiura del silenzio, per cui si cerca di mascherare sotto una cappa di silenzio e di censura, di nascondimento quello che è il dramma di un'intera popolazione, la quale non cerca altro di emigrare – questo è gravissimo – un dramma che è al culmine.

Secondo l'agenzia di stampa cattolica AsiaNews: *I vescovi maroniti temono che con le distruzioni aeree e il crescente fondamentalismo – che sta portando avanti una certa parte della comunità – i cristiani abbandonino ormai in massa il Paese dei cedri*.

Per questo vengono lanciati da varie forze politiche, sociali, religiose vari appelli, affinché possano essere quelle persone, quelle comunità aiutate ad affrontare la riapertura delle scuole, la mancanza di medicine e tutto quello che questo porta con sé.

Penso che anche l'esodo di grandissima parte della popolazione, di molti cristiani, di molti mussulmani che se ne vanno, perché si sentono abbandonati, debba interpellare ciascuno di noi, perché evidentemente ogni popolo, ogni persona, ogni nazione desidera vivere nel luogo dove ha le proprie radici. Allora pensare che c'è il desiderio oggi di gran parte di quella popolazione libanese di espatriare, proprio per dare ai propri figli, ai propri nipoti un avvenire e un futuro di pace, anzi qualcuno diceva proprio, Camille Eid che è venuto a Trento a parlare di questa situazione, che il problema non è soltanto il presente, è proprio il futuro, cioè questi genitori e queste famiglie guardano con grande preoccupazione per il futuro dei loro figli e dei loro nipoti.

Penso che sia dovere di una comunità che ha la fortuna di vivere in una convivenza pacifica e anche florida come la nostra, spendersi a partire dalle sue istituzioni più rappresentative e quindi dal Consiglio regionale, quindi mi rivolgo in particolare al suo Presidente e all'Ufficio di Presidenza, è dovere nostro spenderci e fare tutto il possibile per aiutare una ricostruzione che è una ricostruzione materiale dapprima, ma che poi è anche una ricostruzione di tipo

culturale, di tipo morale, in un Paese che ormai è indebolito da un lunghissimo tempo di bombardamenti feroci.

Penso che questo dovere possa trovare una unità in questa Assemblea, è per questo che ho apprezzato la disponibilità del capogruppo della Margherita ad un testo unificato, disponibilità che io raccolgo.

Se posso portarvi ancora qualche breve testimonianza, la apprendo dal quotidiano "Repubblica" di qualche tempo fa, a firma dell'ex ambasciatore d'Italia a Beirut, quindi una persona che ha vissuto lì il dramma della guerra, il dott. Giuseppe Cassini – mi piace molto questo messaggio che fra l'altro "Repubblica" ha evidenziato opportunamente – il quale scrive testualmente: *Il Libano é ben più di un Paese, é un Messaggio. É un Messaggio miniato dove risalta in eleganti lettere arabe la parola "musàlaha", quello spirito di conciliazione che invita alla convivenza tra culture, religioni, etnie diverse: nel caleidoscopio libanese ce ne sono 17, tutte unite dal Messaggio. Fin dalla notte dei tempi, da quando Gilgamesh il Sumero lasciò la Mesopotamia per salire la Montagna dei Cedri in cerca dell'immortalità, ogni conquistatore del Lubnan el-karim – egizi, babilonesi, persiani, macedoni, romani, crociati, ottomani, francesi – ha riscoperto il Messaggio e ne é rimasto conquistato.*

Cinquemila anni di invasioni non hanno distrutto il Libano; ne hanno anzi rafforzato la straordinaria disponibilità ad accogliere non solo mercanti genovesi e veneziani, ma anche profughi armeni, ebrei, curdi, palestinesi... Se si volesse rendere giustizia a quella terra, sarebbe appropriato donare una Statua della Libertà al porto di Beirut ed innalzarla sulle rovine del Faro che l'aviazione israeliana ha abbattuto nei giorni scorsi.

Ora é il momento di contraccambiare. Ascoltate Khalil Gibran, grande tra i poeti libanesi: "La mia gente muore di fame nella terra ricca di latte e miele, e chi non perisce di fame viene sterminato a fil di spada". Noi italiani abbiamo il dovere di salvare quella gente custode del Messaggio. L'abbiamo fatto per secoli, ospitando in Italia il principe Fakreddine in fuga dagli ottomani, inviando un vero contingente di pace durante la guerra civile, entrando per primi nel Sud del Libano "liberato" sei anni fa, intervenendo laggiù con un programma specifico di assistenza. Ora é giunto il momento che ogni città martire libanese sia "adottata" da una città italiana, che ogni ospedale sovraffollato sia "adottato" da un ospedale italiano, che ogni edificio scolastico pericolante sia "adottato" da una scuola italiana.

Nelle attuali tensioni con il mondo islamico nulla é più importante che preservare il Paese del Messaggio, perché é il solo in grado di spiegare l'Occidente all'Oriente e l'Oriente all'Occidente. Distruggere il Messaggio equivale ad ipotecare il nostro stesso avvenire.

Poi anche rassegne di stampa: Beirut sotto le bombe: il 70% dei cristiani pronti ad emigrare; testimonianza di uomini politici, di uomini di cultura, di uomini di religione cattolico-islamica, l'opinione dei Vescovi maroniti, tutto che in sostanza concorre ad illustrare questo quadro.

Concludo, Presidente, ricordando che negli anni '90 questo Consiglio regionale approvò, su mia proposta, una legge che andava incontro ancora alle popolazioni del Libano, purtroppo oggi si rappresenta con assoluta urgenza e con la stessa urgenza e necessità un analogo intervento e quindi chiedo che questo Consiglio, unificando le mozioni, incida in maniera concreta e il più

possibile tempestiva per dare almeno un minimo di sollievo a popolazioni così straziate. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Morandini, Lei chiede una sospensione dei lavori per preparare un testo?

...allora andiamo avanti con gli interventi. Collega Pasquali, ne ha facoltà.

PASQUALI: Grazie, signor Presidente. Cari colleghi, non posso che approvare questa mozione e come anche le altre che verranno unificate, presentate a favore della popolazione libanese.

Il Libano è un territorio magnifico, sito in una posizione geografica sul Mediterraneo che costituisce il ponte ideale di convivenza fra l'Europa cristiana e l'Asia occidentale islamica.

Fino agli anni '70 il Libano erano considerato la Svizzera d'Europa, sia per le grandissime bellezze naturali, sia per la favorevole situazione economica che spingeva moltissimi imprenditori europei ad operare laggiù. Ricordiamo che negli anni '50-'60 c'era una forte migrazione europea verso il Libano che attirava proprio per le sue potenzialità economiche future.

Poi improvvisamente il paradiso è diventato un inferno, è diventato teatro di guerra sia per le ingerenze dei paesi vicini, specificatamente Israele e Siria, sia per i conflitti interni che hanno spinto i libanesi gli uni contro gli altri.

Si assiste a questa tragedia che ormai porta 30 anni di vita, è un vero e proprio martirio per la popolazione libanese e quindi sicuramente è bene che l'Europa intervenga a favore, non solo per motivi umanitari, ma anche perché c'è un vero e proprio interesse politico a far ritornare il Libano quello che era, cioè questo ponte di convivenza ideale fra l'Europa e l'Asia.

Quindi non c'è solo un desiderio, ma c'è un vero e proprio interesse che si possa arrivare a quel clima di convivenza pacifica fra le varie culture che ci sono in Libano e che fanno riferimento alle rispettive religioni, cioè la religione islamica, la religione cristiano-maronita, ma c'è anche una minoranza ebraica. Una volta queste comunità vivevano in assoluta pace, poi si è verificato qualcosa che ha creato un conflitto permanente.

Quindi che l'Europa si dia da fare per far cessare questo stato di guerra e diamo un aiuto a questa popolazione martoriata, nei limiti che ci può consentire la nostra istituzione, cioè il Consiglio regionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen?

Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Danke, Herr Präsident! Ich melde mich nur zum Fortgang der Arbeiten. Es wäre angenehm, wenn man den Text hätte, über den man diskutieren könnte, einfach um zu wissen, wie jetzt die einzelnen Gewichtungen, die in diesen drei Beschlussanträgen vorhanden sind, im endgültigen Text gesetzt werden. Deshalb würde ich ersuchen, dass wir jetzt die Fortsetzung der Debatte zu diesem Text solange aussetzen, bis der Text zur Verfügung steht.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Kury, das wird das Vernünftigste sein. Collega Morandini, basterebbe una mezz'ora per presentare il nuovo testo?

Quindi sospendiamo fino alle ore 11.40 perché dobbiamo tradurlo, copiarlo ecc.

Die Sitzung ist somit bis 11.40 Uhr unterbrochen.

(ore 11.09)

(ore 11.51)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Wir haben den Text eines einheitlichen Beschlussantrages erhalten.

Chiedo al cons. Morandini di leggere o di illustrare il nuovo testo.

MORANDINI: Grazie, Presidente.

Il nuovo testo concordato con la maggioranza riprende in toto la premessa della mia mozione, il dispositivo della stessa e aggiunge un dispositivo della mozione presentata dal cons. Andreotti e un secondo dispositivo, modificato di concerto con la maggioranza, relativamente all'impegno della somma ed è quello modificato che leggo per economia dei tempi: *"A stanziare la somma che riterrà più opportuna da devolvere alle Associazioni umanitarie impegnate a favore delle popolazioni drammaticamente colpite dagli effetti dei recenti eventi bellici e bisognose di aiuti sanitari e umanitari"*. Grazie.

PRÄSIDENT: Altri interventi? Collega Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: Grazie, Presidente. Non ho qui il testo della mozione per come è stata riordinata, l'ho letta però presso la Presidenza.

Il punto 4) ripropone la questione della mozione che vuole fare un appello per la comunità cristiano-libanese. Credo che su questo aspetto ci sia una contraddizione di fondo ed il rischio comunque di svilire la parte della premessa e le parti sulle quali anche noi concordiamo. Se è vero, come è vero che in Libano ci sono 17 etnie o diverse comunità, il fatto poi di prendere posizione a favore di una di queste, rispetto alle altre, come citava prima qualcuno, la minoranza ebraica, piuttosto che i cristiano-cattolici e non solo i cristiano-maroniti, eccetera, in qualche modo fa sì che questa mozione diventi una mozione di parte.

Quindi la mia richiesta, perché possa essere dato un voto favorevole alla mozione, oppure si possa fare per punti separati, ma anche soprattutto per dare alla mozione la dignità di una mozione che si impegna per tutto il popolo libanese, al di là o al di qua di quelle che sono le appartenenze etnico e religiose, il punto 4) credo andrebbe tolto.

Chiedo quindi ai proponenti della mozione se sono disposti a togliere quel punto che è un chiaro riferimento biologico ad una delle parti in causa, quando invece nella premessa si fa riferimento al popolo martoriato nella sua complessità.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte?

Kollege Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Presidente, questo è quanto abbiamo convenuto anche con alcuni colleghi Capigruppo della maggioranza.

Vorrei solo far notare, con riferimento alle osservazioni del cons. Bondi, che è previsto al punto 4) si facciano carico anche della tutela della comunità dei cristiano maroniti.

Questa è una formulazione che non toglie assolutamente possibilità di altri interventi, questa comunità peraltro è fortemente vessata da anni, come loro sanno. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen? Keine. Wir stimmen dann ab, wobei der Punkt 4 getrennt abgestimmt wird. Wir machen zwei Abstimmungen: die Prämissen und Punkt 1, 2 und 3 und eine getrennte Abstimmung zu Punkt 4...

BONDI: Credo prima si debba votare il punto 4) e poi il resto, come la vedo io.

PRÄSIDENT: Va bene. Allora votiamo prima solamente il punto 4 e poi tutta la mozione. Wer ist mit Punkt 4 einverstanden? Dagegen? Enthaltungen?

Con 7 astensioni, 4 contrari il punto 4) è approvato. Quindi votiamo tutta la mozione. Wer ist für den Beschlussantrag? Dagegen? Enthaltungen?

Con 4 astensioni la mozione è approvata.

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungsantrag:
Begehrensantrag Nr. 4, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lamprecht, Baumgartner, Ladurner, Theiner und Thaler Zelger, betreffend die Änderung der Telefonvorwahlnummern der Gemeinden des Deutschnonsberges.

Ich bitte den Abg. Lamprecht um die Verlesung des Antrages.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen!

BEGEHRENSANTRAG NR. 4

Änderung der Telefonvorwahlnummern der Gemeinden des Deutschnonsberges

Vorausgeschickt, dass die Gemeinden des Deutschnonsberges, Unsere Liebe Frau im Walde, Laurein und Proveis, zurzeit die Telefonvorwahlnummer der angrenzenden Trentiner Gemeinden des Bezirkes Cles (0463) haben,

Vorausgeschickt, dass die Gemeinden des Deutschnonsberges zur autonomen Provinz Bozen gehören und dementsprechend auch fast alle verwaltungs- und geschäftsmäßigen Verbindungen zum Bezirk Meran unterhalten (z.B. Grundbuch, Kataster, öffentliche Behörden ...),

Vorausgeschickt, dass die Realisierung der neuen Verbindungsstraße nach Ulten und weiter bis ins Burggrafenamt erfolgt ist,

Vorausgeschickt, dass die Bevölkerung der oben genannten Gemeinden bereits seit mehr als zwanzig Jahren den Anschluss an das Telefonnetz des Bezirkes Meran mit der Vorwahlnummer 0473 fordert,

Vorausgeschickt, dass die betroffenen Gemeindegremien bereits im Jahr 2002 entsprechende Beschlüsse gefasst haben,

Festgehalten, dass die zuständige Kommission „Autorità per le garanzie nelle comunicazioni“ ein grundsätzlich positives Gutachten erteilt hat,

spricht sich der Regionalrat dafür aus,

dass der von der Bevölkerung und den Gemeindeverwaltungen des Deutschnonsberges seit Jahren gewünschte Wechsel der telefonischen Vorwahlnummern von der Zone Cles zur Zone Meran im Südtiroler Burgrafenamt so bald wie möglich erfolgt.

Der Regionalrat beauftragt den Präsidenten, dieses Anliegen den zuständigen Stellen vorzutragen.

VOTO N. 4

Modifica dei prefissi telefonici nei comuni tedeschi dell'Alta Vai di Non

Premesso,

- che i comuni di lingua tedesca dell'Alta Vai di Non, Senale, Laurengo e Proves, utilizzano attualmente i prefissi telefonici dei comuni trentini contermini del distretto di Cles (0463);

- che i citati comuni dell'Alta Vai di Non (Deutschnonsberg) fanno parte della Provincia autonoma di Bolzano e che di conseguenza sono legati al comprensorio di Merano per la maggior parte dei rapporti di tipo amministrativo e commerciale (p.e. libro fondiario, catasto, autorità pubbliche);

- che è stata realizzata una nuova strada di raccordo che collega tali comuni con la Vai d'Ultimo e che arriva fino al Burgraviato;

- che la popolazione dei suddetti comuni da oltre vent'anni chiede di poter passare alla rete telefonica del comprensorio di Merano con il prefisso telefonico 0473;

- che gli organi comunali competenti hanno adottato le relative delibere già nel 2002;

Constatato,

- che la commissione competente, ovvero 'l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni' ha rilasciato un parere sostanzialmente positivo;

Tutto ciò premesso

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

- si dichiara favorevole al cambiamento - da anni richiesto dalla popolazione e dalle amministrazioni comunali dell'Alta Val di Non - del prefisso telefonico dal distretto di Cles al distretto di Merano nel Burgraviato ed esprime l'auspicio che ciò avvenga quanto prima;
- incarica il Presidente affinché intervenga nelle sedi competenti a favore della modifica del prefisso.

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zur Erläuterung?
Abg. Lamprecht, Sie haben das Wort.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Nur ganz kurz. Ich glaube, der Begehrensantrag ist kurz, aber doch klar und prägnant formuliert. Es ist in der Tat so, dass seit mehr als zwanzig Jahren die Bevölkerung dieser deutschsprachigen Gemeinden einige Bemühungen unternommen hat, dass die Verwaltungstätigkeit auch im Bezirk Burggrafenamt, sprich in der Gemeinde Meran, konzentriert wird. Und gerade auch durch die Realisierung der Verbindungsstraße ins Ultental wurde diese enge Bindung noch einmal verstärkt und seit 20 Jahren bemüht sich auch die Bevölkerung mit den entsprechenden Gemeindeverwaltungen, dass auch die Telefonvorwahlnummern des Bezirkes Burggrafenamt umgesetzt werden. Es ist ein sehr langwieriger Prozess und ich glaube, dass dieser Begehrensantrag dem Wunsch der Bevölkerung und der Gemeindeverwaltung Rechnung trägt, nachdem vor allem auch die zuständige Kommission auch ein positives Gutachten erteilt hat. Deshalb ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen diesen Begehrensantrag zu unterstützen, weil es für dieses Gebiet einfach eine Wichtigkeit hat, dass, da die Verwaltungstätigkeit in Meran konzentriert ist, auch die Telefonvorwahlnummer geändert werden kann.

Deshalb ersuche ich um Unterstützung dieses Begehrensantrages.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Lamprecht. Das Wort hat Frau Abg. Mair.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Wir Freiheitlichen werden diesem Begehrensantrag natürlich zustimmen. Allerdings möchte ich ein paar Fragen stellen und zwar heißt es im beschließenden Teil: „Der Regionalrat beauftragt den Präsidenten, dieses Anliegen den zuständigen Stellen vorzutragen“. Mich würde interessieren, wer diese zuständigen Stellen sind. Weiters möchte ich wissen: der Regionalausschuss ist mit dieser Thematik sicherlich vertraut. Warum der Regionalausschuss in dieser Angelegenheit bisher nichts getan hat? Weiters möchte ich wissen, was mit diesem Gutachten passiert ist und ich möchte den Kollegen Lamprecht fragen, ob er eventuell einem Abänderungsantrag zustimmen würde, wo man auch den Regionalausschuss mit in die Pflicht nimmt. Also dass man auch den Regionalausschuss mit dieser Angelegenheit beauftragt, dies zu regeln, weil sonst – so kommt mir vor - der beschließende Teil eine etwas schwache Forderung beinhaltet.

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, ne ha facultà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Sono contento che i telefoni in Alta Val di Non funzionino e sono anche convinto che la maggioranza di coloro che hanno firmato questo documento devono essere assillati da grosse problematiche per riuscire a coniugare ragioni di questa natura per presentare un documento istituzionale.

Mi siano consentiti questi commenti, perché ritengo che davvero qua si è raggiunto un livello di politicizzazione ideologico-strategica, etnica che coinvolge perfino i prefissi del telefono. Se noi dovessimo fare delle discussioni

di questa natura in un parlamento serio, si metterebbero a ridere anche gli uscieri, ma in una realtà seria non siamo, perché stiamo giocando con i soldatini di piombo vestiti da gendarmi austro-ungarici, da una parte e da compatrioti dall'altra.

Consideravo molto più intelligenti i consiglieri Lamprecht, Baumgartner, Ladurner, Theiner e Thaler, a meno che il cons. Lamprecht non lo abbia scritto da solo e poi lo ha fatto firmare dagli altri, si fa un favore. Sono favori che faccio anch'io quando qualcuno della minoranza me lo chiede, però se una cosa così – non voglio offendere nessuno della minoranza – mi fosse giunta da qualcuno della minoranza gli avrei detto anche di no, perché obiettivamente ci sono dei limiti a fare un favore e non posso fare un favore mettendo in discussione la mia intelligenza.

Francamente qua non si mette in discussione l'intelligenza, dopo aver firmato un documento di questo tipo non è più in discussione l'intelligenza, l'intelligenza non esiste proprio!

Allora ritengo che se i problemi che abbiamo in quest'aula, se i problemi che hanno i convalligiani di Lauregno, di Proves sono quelli di utilizzare il prefisso 0463, invece che 0471, 0473, francamente ritengo che è ora che chiudiamo del tutto questo Consesso, perché abbiamo raggiunto il fondo di un ragionamento, abbiamo raggiunto l'idiozia della discussione istituzionale.

Davvero rimaniamo allibiti e sconcertati quando, dopo una seria discussione sui problemi dei nostri confratelli cristiani libanesi, dopo discussioni di questa natura arriviamo a presentare fesserie con il prefisso, ebbene ritengo che il prefisso di queste fesserie istituzionali sia davvero 0473, perché almeno riscontrabile nell'ottica zonale di quelli che l'hanno prodotto e di quelli che l'hanno sottoscritto.

Per una grande considerazione che ho dell'intelligenza di chi ha firmato questo documento, ritengo che sia doveroso ritirarlo, perché è francamente ridicolo ed in contrasto con quelle che possono essere le vere problematiche che assillano le nostre popolazioni e la nostra gente.

Penso che non avrei nemmeno preso la parola se non fossi rimasto sconcertato. Davvero noi abbiamo bisogno che cambi quanto prima il prefisso telefonico dal distretto di Cles al distretto di Merano nel Burgraviato? È una questione di vita o di morte forse più importante dei drammi che stanno in questo momento sconvolgendo la Telecom? Penso che anche alla Telecom, quando arriverà una sollecitazione di questo tipo, saranno immediatamente posti nelle condizioni di fare una valutazione sul grado intellettuale di consiglieri regionali che firmano un documento di questo tipo.

Abitava in quella zona il bandito Florian Egger, ebbene se in questo momento chiama, dalla galera in cui si trova, la sua mamma, sarà molto contento a breve di poter fare il prefisso 0473 invece che il prefisso 0463. Questo è il problema fondamentale, cioè Florian Egger potrà comunicare con un prefisso diverso.

È fondamentale in Alto Adige che Florian Egger possa chiamare questi due comuni della Val di Non, che non ho mai capito perché sono messi in provincia di Bolzano invece che in provincia di Trento, ma questo è tutt'altro argomento e non è questo il luogo per discuterne, come dall'altra parte Rainer possa permettersi di sposarsi tranquillamente, raggiungendo anche la felicità di

convolare a giuste nozze, dopo aver ammazzato in maniera veramente criminale un nostro collega, che era presente in quest'aula tre legislature fa.

Comunque non riesco nemmeno a capire come un documento così possa essere stato accettato dalla Presidenza, veramente non lo capisco, questo è eclatante. Se fossi un giornalista scriverei sulla prima pagina del giornale: i problemi dei consiglieri Lamprecht, Baumgartner, Ladurner, Theiner e Thaler sono il prefisso telefonico di Lauregno e Proves.

Questo è il concetto di fondo al quale è giunta la Regione, dopo una lunga discussione, una lunga patologia ed una lunga situazione di metamorfosi nella quale vive, per arrivare a partorire ragionamenti istituzionali di questa natura – e mi si giustifichi in questo – mi sento quasi vergognosamente nelle condizioni anch'io di discutere all'interno di quest'Aula.

La collega Stocker mi guarda, lo so che tu non l'hai firmato e non c'era dubbio che tu non lo avessi firmato. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Seppi, danke für die überaus – wie gewohnt – freundlichen Bemerkungen gegenüber dem Präsidium. Sie sind, wenn auch inhaltslos, doch erheiternd.

Frau Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Auch wir halten diesen Antrag jetzt nicht für weltbewegend und deshalb müssen wir auch nicht so dagegen schimpfen, wie Kollege Seppi. Allerdings eine Frage möchten wir doch stellen. Der Antrag trägt den Titel „Begehrensantrag“, d.h. also, er soll ans römische Parlament gesendet werden. Das scheint uns auch eine kleine Stufe zu hoch zu sein, das römische Parlament dahingehend zu informieren, dass wir Sie, Herr Präsident, beauftragen, sich mit bestimmten Stellen in Verbindung zu setzen. Da stimmt etwas nicht in der Zusammensetzung dieses Antrages, denn wenn wir etwa einen Begehrensantrag verabschieden, dann schicken wir ihn ans römische Parlament und fordern das römische Parlament auf, auch tätig zu werden. Das schiene mir in diesem Fall tatsächlich übertrieben. Wenn wir uns darauf beschränken – wo wir nichts dagegen haben -, den Herrn Präsidenten des Regionalrates zu beauftragen, dann sollte es nicht zur Kenntnis an das Parlament gehen und der Titel müsste abgeändert werden in einen Beschlussantrag des Regionalrates, indem wir sagen, wir wünschen uns, dass die Nonsberger 0473 wählen dürfen und Sie, Herr Präsident, haben den Auftrag, sich um diese Sache zu kümmern. Dann hat es das richtige Ausmaß und wir können zufrieden und glücklich uns dem Anliegen des Kollegen Lamprecht anschließen.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Thaler, Sie haben das Wort.

ROSA THALER: Liebe Kollegen, lieber Kollege Seppi! Ich weiß nicht, hast Du verstanden, um was es hier geht, falls Du überhaupt im Saal bist? Nein, wie üblich lässt Du hier deine Tiraden los und verlässt dann den Saal.

Ich komme selbst aus einer Grenzregion, die über viele Jahre die Vorwahl 0462 hatte, also jene des Fleimstales, das auch zum Trentino gehört. Ziel dieses Antrags ist nichts anderes als den Menschen, die dort wohnen, zu helfen, Kosten einzusparen – abgesehen davon, dass sie zum Gebiet der

Provinz Bozen gehören, genauso wie wir an der Grenze des Fleimstales zum Gebiet der Provinz Bozen gehören. Jedes Mal, wenn man aus dem eigenen Dorf telefoniert hat, war man schon außerhalb des Festnetzes, also das waren so genannte „extraurbane“ Telefonate. Das ist der Grund und nichts anderes. Wir haben alle Ämter in der Provinz Bozen, also 0473 für den Deutschnonsberg, 0471 für die Berggemeinden des Unterlandes. Seit ungefähr 15 Jahren oder auch etwas länger sind die Gemeinden des Südtiroler Unterlandes mit der Vorwahl 0471 angeschlossen und dadurch kann man hohe Telefonkosten ersparen. Es geht also darum und um nichts anderes.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Lamprecht, Sie haben das Wort.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Danke auch für die Wortmeldungen und für die Erklärungen, die Frau Rosa Thaler noch dazu gegeben hat. Mit dem Vorschlag, den die Kollegin Ulli Mair vorgebracht hat, den beschließenden Teil zu ändern, dass nicht nur der Präsident, sondern auch der Regionalausschuss beauftragt werden sollte, den zuständigen Stellen dies vorzutragen, erkläre ich mich durchaus einverstanden. Ich glaube, die Kollegin hat diesen bereits deponiert. Begehrensantrag deswegen, weil seit 20 Jahren die Bemühen da sind und jetzt auch die römischen Stellen aktiv werden müssen, dass dieses Anliegen vorangetrieben wird. Deshalb, Kollegin Kury, ein Begehrensantrag, der an das Parlament gerichtet ist und insofern an die zuständigen Stellen in Rom, weil es vor allem mit dem Ministerium zu tun hat, dass das auch umgesetzt wird.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Lamprecht.
Frau Assessor Stocker, bitte.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Es ist sicher richtig, wenn der Abg. Seppi gesagt hat, dass es wichtigere Dinge geben kann. Das sei nicht bestritten, allerdings hat die Länge seiner Intervention doch auch darauf hingedeutet, dass auch für ihn das ein relativ wichtiges Thema ist.

Ich glaube zu den Argumentationen, die ausgeführt worden sind, kann man nur noch hinzufügen, dass es für diejenigen, die diese Vorwahlnummern benützen müssen, von irgendeinem anderen Netz her, immer wieder auch Irritationen gegeben hat, wenn man die 0463 gewählt hat, weil man nicht mehr so richtig sicher war, wohin dieses Gebiet gehört. Insofern ist es für mich auch eine Frage der Zugehörigkeit. 0473 heißt ganz klar Zugehörigkeit zu Südtirol und das soll damit durchaus ausgedrückt werden.

Auf jeden Fall ist die Regionalregierung selbstverständlich damit einverstanden, wenn auch sie in die Pflicht genommen wird, wie jetzt vom Kollegen Lamprecht angesprochen worden ist, und in dem Sinne, ob es nun drinnen steht oder nicht, bitte ich den Herrn Präsidenten des Regionalrates der Regionalregierung das einfach übermitteln zu wollen, damit auch wir diesbezüglich tätig werden können.

PRÄSIDENT: Danke, Assessor Stocker. Sind weitere Wortmeldungen? Ich darf nur sinngemäß präzisieren, worum es sich hier im Sinne des Auftrages an den Präsidenten handelt. Wenn der Begehrensantrag genehmigt wird, sende

ich diesen Beschluss formell an den Ausschuss, ersuche ihn seinerseits tätig zu werden und von meiner Seite aus, nehme ich an, dass ein Schreiben an das Ministerium für Telekommunikationswesen zu richten ist, natürlich auch zu Händen an den Präsidenten der Abgeordnetenversammlung und dass man auch versucht, mit der Telecom an sich in Verbindung zu treten, dass diese immer in die Gesamtinformation unsererseits einbezogen wird. Ich werde auch mit dem Regionalausschuss in Verbindung bleiben, um gegenseitig die Schritte gleich zu gestalten und abzustimmen. Könnte das so verstanden werden?

Bitte, Abg. Kury.

KURY: Bei einem Begehrensantrag begehrt der Regionalrat etwas vom Parlament. Wir fordern das Parlament mit einem Begehrensantrag auf, in einer bestimmten Sache als Parlament tätig zu werden und das trifft hier nicht zu. Wir fordern Sie auf, dass Sie Kontakte mit den zuständigen Stellen knüpfen. Aber Sie sind damit der Tätige und nicht das römische Parlament. Mir scheint das hier einfach eine falsche Vorgangsweise zu sein. Ich habe weiß Gott inhaltlich nichts dagegen, aber das Parlament aufzufordern, mit diesem Antrag hier tätig zu werden, scheint mir einfach nicht der richtige institutionelle Ort zu sein.

PRÄSIDENT: Es besteht trotzdem kein Hindernis, wenn es „Begehrensantrag“ heißt, weil er ja an die römische Regierung gerichtet ist, weil er an das Ministerium für Telekommunikationswesen geht, aber gerichtet wird er an den Ministerpräsidenten, der ihn an das zuständige Ministerium weiterleitet. Es ist eine Regierungsangelegenheit und somit geht es an die römische Regierung. Es steht zwar nicht drinnen, aber es ist sowieso klar, dass mit den „zuständigen Stellen“ die Regierung gemeint ist. Somit sehe ich kein Hindernis, wenn es „Begehrensantrag“ heißt.

Collega Mosconi, ne ha facultà.

MOSCONI: Presidente, per una brevissima dichiarazione di voto. Le osservazioni fatte dalla collega Kury mi sembrano obiettive, pertinenti, centrate, non so se esiste uno strumento alternativo a quello del Voto, potrebbe essere una raccomandazione, una sollecitazione che il Consiglio fa alla Presidenza ed alla Giunta regionale. Non per fare anch'io dell'ironia, ma abbiamo il Presidente ed il vice Presidente in quel di Roma in questo momento, forse una telefonata potrebbe risolvere il tutto.

Ci tenevo a dire, sentita la collega Thaler, se nel testo di questo Voto ci fosse scritto chiaramente che c'era anche un risvolto di costo economico e votando questa proposta dei consiglieri della SVP avrebbe semplificato il tutto, forse avrebbe evitato anche quella forma di ironia, espressa dal collega Seppi.

Mi sembra di aver capito dalla collega Thaler che c'è un effetto di costo degli scatti se la telefonata è urbana o extraurbana, quindi questo ha un risvolto importante.

La forma però potrebbe essere quella di votare una sorta di sollecitazione, di raccomandazione, se esiste lo strumento, in questi termini noi non siamo assolutamente contrari.

PRÄSIDENT: Jeder Begehrensantrag, den wir abschicken, geht an die Regierung, damit sie gegenüber dem Parlament, wenn es mit einbezogen wird, tätig wird. Aus diesem Grund sehe ich kein formales Hindernis.

Weitere Wortmeldungen sind nicht. Dann stimmen wir über den Begehrensantrag mit folgender kleinen Änderung ab, wobei die Worte „...und den Regionalausschuss“ eingefügt werden: „Der Regionalrat beauftragt den Präsidenten und den Regionalausschuss, sich bei den zuständigen Stellen um die Umsetzung des gewünschten Wechsels zu bemühen.“. Formalmente è un emendamento, vengono aggiunte le parole „e la Giunta regionale“, già accettato dal presentatore.

Wer ist also für den Begehrensantrag? Dagegen? Enthaltungen? Mit 2 Enthaltungen und 1 Gegenstimme ist der Antrag angenommen.

Wir kommen zum Punkt 5 der Tagesordnung: Beschlussantrag Nr. 21, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den erneuten Einsatz der Region zugunsten des Kaukasus nach mehr als zwei Jahren nach der Tragödie von Beslan.

Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Sowohl für den Tagesordnungspunkt Nr. 5 als auch Nr. 6 ersuchen wir um Vertagung, weil der Ersteinbringer, Roberto Bombarda, heute nicht anwesend ist.

PRÄSIDENT: Die Punkte Nr. 5 Beschlussantrag Nr. 21 und Nr. 6 Beschlussantrag Nr. 23 werden vertagt.

Dann kommen wir zu Punkt Nr. 7, Beschlussanträge in vereinheitlichter Debatte: Beschlussantrag Nr. 24, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mair, Leitner und Klotz betreffend die **Auszahlung des regionalen Familiengeldes auch für das erste Kind**; Beschlussantrag Nr. 26, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Viganò, Amistadi, Casagrande, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turrella und Zorzi über die **Abänderung der Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 betreffend „Familienpaket und Sozialvorsorge“**, auf dass das **Familiengeld ab dem zweiten Kind bis zum 19. Lebensjahr desselben ausbezahlt wird.**

Ich bitte den Abg. Leitner um die Verlesung des Beschlussantrages Nr. 24.

LEITNER: Danke, Herr Präsident!

BESCHLUSSANTRAG NR. 24

Die Familien erleben seit Jahren tief greifende Änderungen. An die Stelle der ehemaligen Großfamilien treten immer öfter Familien mit wenigen oder gar keinen Kindern. Die „klassische“ Familie gibt es nur noch selten. Häufig obliegt die Kinderbetreuung Alleinerziehenden. Gerade diese driften häufig an den Rand der Armutsgrenze, wie die letzte Studie der Caritas zur Armut unterstreicht. Alleinerziehende gehen meist einer Teilzeitbeschäftigung nach, sind nicht selten unterdurchschnittlich bezahlt, haben trotzdem die vollen Kosten für eine Wohnung zu bezahlen und müssen zusätzliche Ausgaben für

die Kinderbetreuung bestreiten. Wie die Plattform für Alleinerziehende jüngst festgestellt hat, sind allein erziehende Frauen gezwungen, Arbeiten anzunehmen, die unter ihrer eigentlichen Qualifikation liegen und somit schlechter bezahlt werden. Demnach ziehen sie auch gegenüber Ausländern durchwegs den Kürzeren.

Da Familien oder Einzelpersonen mit einem Kind derzeit in der Regel nicht das regionale Familiengeld beanspruchen können, wird dies von vielen als ungerecht empfunden.

Der Regionalrat

v e r p f l i c h t e t

den Regionalausschuss, mit dem Haushalt 2007, spätestens jedoch mit dem Nachtragshaushalt 2007 die Voraussetzungen dafür zu schaffen, damit das regionale Familiengeld grundsätzlich auch für das erste Kind ausbezahlt werden kann.

Natürlich muss jetzt die Zahl 2007 mit 2008 ausgetauscht werden.

MOZIONE N. 24/XIII

Assegno regionale al nucleo familiare

Da anni ormai la struttura familiare è al centro di profonde trasformazioni, poiché al posto delle grandi famiglie si moltiplicano ormai in numero assoluto i nuclei familiari con un solo figlio o addirittura senza prole. La famiglia "classica" non esiste quasi più. Spesso la cura e l'educazione dei figli è affidata a nuclei monoparentali. E proprio questi vivono spesso al limite della soglia di povertà, come ha dimostrato l'ultima ricerca della Caritas sull'argomento. Il genitore di una famiglia monoparentale spesso lavora a part-time, è molte volte sottopagato, deve sostenere i costi pieni per un appartamento e le spese aggiuntive per l'assistenza ai figli. Come ha dimostrato l'Associazione famiglie monoparentali "Plattform für Alleinerziehende", le donne che fanno parte di questa realtà spesso sono costrette ad accettare lavori al di sotto della loro qualifica, vengono retribuite di meno e sono spesso svantaggiate anche rispetto ai lavoratori stranieri.

Il fatto che le famiglie con un figlio o le famiglie monoparentali non possano beneficiare dell'assegno regionale al nucleo familiare viene percepito da molti come un'ingiustizia.

Ciò premesso,

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale**

a creare con l'assestamento di bilancio 2007 o al più tardi con il bilancio 2007 le condizioni necessarie affinché l'assegno regionale al nucleo familiare possa essere erogato anche per il primo figlio.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner. Chiederei al cons. Viganò di dare lettura della mozione n. 26.

VIGANÒ:

MOZIONE N. 26/XIII

Assegno regionale al nucleo familiare

Quello di oggi è un momento complesso per le famiglie, che trovano difficoltà sia nel momento della loro formazione, che nei momenti successivi, riguardanti ad esempio l'ingrandimento del nucleo familiare, tanto che in Italia il tasso di fecondità, nonostante la ripresa di questi ultimi anni, è bassissimo.

Un dato eclatante è quello riguardo le famiglie con più di quattro figli che nel 1961 erano poco più di tre milioni diventate poco più di trecentomila nel 2001, stimate in circa 185.000 nel 2005, il 20% delle quali extracomunitarie.

Sono molte le ragioni che possono spiegare il basso tasso di natalità in Italia, tra queste si può inserire certamente l'incertezza lavorativa di molti giovani. I demografi, infatti, vedono nei contratti atipici e nella grande flessibilità dell'attuale mondo lavorativo dei grossi disincentivi per quanto riguarda la ripresa della natalità. Questo fatto viene confermato anche da ricerche secondo le quali le donne italiane hanno un desiderio di maternità pari ad una media di 2,2 figli per coppia, ma in realtà il tasso di natalità nel nostro Paese è fermo a 1,27 figli per coppia. Varie sono le ragioni, ma tra le principali si segnalano quelle di natura economica.

Se poi consideriamo l'incidenza economica di un figlio sul reddito di una coppia, si evidenzia una diminuzione compresa tra il 18% ed il 45%, con una spesa aggiuntiva mensile calcolabile tra i 500 e gli 800 euro, spesi molto spesso per sopperire ad una mancanza di servizi pubblici per la prima infanzia.

È di questi giorni il Rapporto sugli scenari demografici presentato dalla Fondazione Agnelli e dal Gruppo di Coordinamento per la Demografia. Questo documento evidenzia che l'Italia è il paese più "vecchio" del mondo per la presenza maggiore di ultra 65enni, e conferma il persistere di bassissimi tassi di fecondità. Quest'ultimo dato è legato alla forte penalizzazione per le famiglie con figli, specie quelle con più di due. Per fare un unico esempio sul fronte del diritto allo studio, i dati emersi durante un recente convegno della Fondazione Gorrieri di Modena parlano chiaro: un figlio unico ha il 35% di probabilità di laurearsi, contro l'1% di un figlio con tanti fratelli.

Nel Mezzogiorno, oltre il 40% delle famiglie con oltre due figli vive sotto la soglia di povertà relativa, mentre in generale la presenza di figli minori è fortemente associata al rischio di povertà assoluta. Sostenere dunque la famiglia con figli diventa una priorità.

Ad aggravare tutto questo si considerino gli investimenti effettuati. L'Italia è tra i Paesi europei meno sensibili alle politiche familiari. Infatti, su questo fronte investe solo lo 0,9% del PIL, mentre gli altri Stati dell'Unione Europea spendono molto di più. La media UE è del 2,3%, dove primeggiano Paesi come l'Austria che investono il 2,9% del PIL o come la Germania e la Francia che investono addirittura il 3% del loro prodotto interno.

Dal quadro d'insieme sembra quasi che nel nostro Paese sia un lusso avere dei figli, e questo è dovuto anche alla mancanza di un adeguato sostegno delle Istituzioni pubbliche che dovrebbero invece necessariamente ripartire dal rafforzamento della famiglia.

Considerato che:

- la Regione Trentino-Alto Adige con la legge n. 1 del 18 febbraio 2005 “Pacchetto famiglia e previdenza sociale” sostiene con modalità diverse la famiglia con figli, anche attraverso l'erogazione di un assegno regionale al nucleo familiare concesso a partire dal secondo figlio fino al compimento del 18° anno di età;
- l'erogazione dell'assegno al nucleo familiare trova il limite nell'età del beneficiario, proprio nel momento in cui tante famiglie si trovano nella necessità di far fronte a numerose spese, dato che, nella maggior parte dei casi, un figlio di 18 anni sta ancora frequentando le scuole superiori e comunque non è nella condizione di essere autosufficiente economicamente.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA DEL TRENINO-ALTO ADIGE

impegna la Giunta regionale:

- a modificare il regolamento attuativo della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 “Pacchetto famiglia e previdenza sociale”, estendendo il diritto di percepire l'assegno al nucleo familiare a partire dal secondo figlio fino al compimento del 19° anno di età.

PRÄSIDENT: Danke! Sind Wortmeldungen dazu?

Der Abg. Leitner hat das Wort zur Erläuterung.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Nur ganz kurz. Dieses Anliegen haben wir schon mehrmals, auch bei Haushaltsdebatten, vorgebracht und wir sind der Meinung, dass man hier nach dem Motto vorgehen soll „Steter Tropfen höhlt den Stein“, denn ich bin überzeugt, dass viele in der Gesellschaft dieses Anliegen verstehen. In einer Zeit, wo alle den demografischen Wandel irgendwo beklagen und nach Mitteln und Wegen suchen, um die Menschen zu bewegen, wieder mehr Kinder in die Welt zu setzen, sollten auch die politischen Begleitmaßnahmen getroffen werden, dies zu ermöglichen bzw. zu erleichtern. Wir haben eine Situation im Land – und das hat unlängst wieder die Vollversammlung der Alleinerziehenden gezeigt – die einfach beklagen, dass sie in vielen Bereichen benachteiligt sind. Wenn eine junge Frau gewollt oder ungewollt schwanger wird und mit einem Kind alleine da steht, arbeiten muss und eine Wohnung bezahlen muss, dann wird das finanziell ein Problem. Ich bringe ein praktisches Beispiel: wenn eine junge Frau aus Villnöss nach Brixen arbeiten gehen muss, das Kind in Klausen in einer Kinderkrippe abgibt, damit sie eben arbeiten kann, weil sie nicht die Eltern, die Schwiegereltern oder wen auch immer hat, der ihr auf das Kind aufpasst, dann geht das ganze Geld für Kinderbetreuungseinrichtung und Fahrtengeld drauf. Diese Menschen müssen ja auch noch leben. Gerade jene, die sich immer wieder für Betreuungseinrichtungen stark machen, müssen bedenken, dass das nicht unentgeltlich ist, sondern dass das auch etwas kostet, in diesem Fall eine Hilfe sein kann, aber trotzdem auf den Haushalt der betroffenen Frau zu Buche schlägt und es betrifft ja zum überaus größten Teil die Frauen. Wir haben eine Regelung, dass die Region das Kindergeld erst ab dem zweiten Kind zahlt, ab dem ersten nur dann, wenn es sich um behindertes Kind handelt. Wir sind der

Meinung, dass man danach trachten sollte, das Familiengeld bereits für das erste Kind auszubezahlen und es sind doch ansehnliche Summen. Wir haben mehrmals mit Anfragen in Erfahrung bringen wollen, wie dieses Geld verwendet wird. Ich habe die Zahlen von den Jahren 2005-06 hier. Am 31. Oktober 2006 haben immerhin 15.000 Familien um dieses Kindergeld angesucht, bei monatlichen Beiträgen zwischen 92 und 228,79 Euro, die da bezahlt werden. Dieses Geld zu haben oder nicht zu haben, ist für solche junge Mütter nicht unbedeutend und auch in diesem Zusammenhang, wie wir es beim Wohngeld gemacht haben, wollten wir in Erfahrung bringen, wie sich das im Verhältnis zu den Sprachgruppen darstellt. Aber hier haben wir die Antwort bekommen, dass auf der Grundlage der statistischen Erhebungen in der autonomen Provinz Bozen leider nur möglich ist, die Empfänger nach Geburtsort, nicht aber nach der derzeitigen Staatsbürgerschaft zu ermitteln. Außerdem werden die Empfänger in den Erhebungen nach der in der Korrespondenz verwendeten Sprache – deutsch oder italienisch – getrennt und demnach ist die Sprachgruppenzugehörigkeit nicht ersichtlich. Hier frage ich mich schon, ob es nicht auch sinnvoll wäre, auch im Sinne einer besseren Programmierung eine nach Sprachgruppen getrennte Bestandsaufnahme vorzunehmen. Dazu ist zu sagen, dass aufgrund des Geburtsortes des Antragstellers 13,11 Prozent an Zuwanderer gehen. Aber das Grundanliegen ist ganz einfach und ich denke, auch nachvollziehbar, dass wir sagen, bereits ab dem ersten Kind sollte dieses Familiengeld bezahlt werden. Gerade die Region, die für die Menschen wirklich nur mehr als Bancomatschalter gesehen wird, sollte hier die Schwerpunkte setzen und im Bereich der Familienförderungen die möglichen Spielräume ausnützen, um den Menschen entgegen zu kommen. Und wenn wir wollen, dass die Gesellschaft noch Kinder hat, dann ist das eine Möglichkeit, ein Weg, das zu bestärken. Sicherlich nicht der einzige, aber es versteht wirklich niemand, dass eine ledige, junge Frau, die ein Kind hat, dafür nichts bekommt. Man kann doch nicht sagen, du musst zwei Kinder haben. Nicht jeder hat eine Lebensplanung in der Art, dass er heiratet oder eine Familie gründen will, sondern dass das auch „passieren“ kann. Aber auch sonst, wenn jemand nur ein Kind haben möchte, denke ich nicht, dass er von dieser Maßnahme ausgeschlossen werden soll.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.

Der Kollege Viganò hat das Wort.

VIGANÒ: Grazie, Presidente. Le due mozioni sollevano questioni importanti, come dimostra anche il dibattito attuale a livello nazionale intorno al tema della famiglia e del sostegno alla famiglia. Un paese il nostro che purtroppo, nel contesto europeo, è agli ultimi posti per quanto riguarda serie politiche attive di sostegno alla famiglia. Tutti i governi che si sono succeduti da decenni a questa parte, non hanno mai trovato il coraggio di innovare su questo versante.

Oggi sembrano maturare le condizioni perché si possa fare concretamente qualcosa. Certamente nella nostra regione non siamo nel deserto, nel senso che molto è stato fatto, già da parecchi anni a questa parte, per sostenere il ruolo della famiglia, il ruolo educativo, il ruolo anche di sostegno economico per i figli, eccetera. Naturalmente ogni strumento è perfezionabile. Le

due mozioni hanno il pregio di sollevare l'attenzione sulle criticità, sulle maggiori debolezze.

È vero che tutte le statistiche e gli studi ci dicono che tra le categorie più a rischio ci sono le famiglie monoparentali, quindi con un solo genitore, più delle volte la mamma con uno o più figli e le famiglie numerose per l'altro verso. Accanto a queste due categorie poi ci sono quelle dei pensionati anziani, magari con la pensione minima. È evidente allora che gli strumenti che abbiamo potrebbero essere migliorati.

La mozione dei colleghi Mair, Leitner e Klotz che richiama più sul versante delle famiglie monoparentali, la nostra mozione del gruppo Margherita è più sul versante di tutte le famiglie che hanno più figli, per i quali è previsto comunque – questa è la norma nazionale alla quale noi ci siamo rifatti - questa età fatidica dei 18 anni come riferimento per gli assegni familiari e quelle altre disposizioni simili, come è il pacchetto famiglia nella nostra regione.

Credevo sia tempo ormai di superare questa età convenzionale, che di fatto oggi gran parte dei nostri giovani concludono almeno il ciclo delle scuole superiori, quindi poter portare l'età di riferimento dai 18 ai 19 anni è anche un segnale di tipo culturale non solo evidentemente, perché poi ci sono anche benefici economici che ne derivano, però diventa anche un segnale culturale per tutta la nostra comunità regionale, ma anche per il Paese.

Credevo sia importante, nel momento in cui i figli costano sempre di più, perché mano a mano che crescono con gli impegni scolastici, le gite, magari soggiorni all'estero, non è che un figlio a 18 anni costi meno, anzi costa sempre di più, le uscite con gli amici e quant'altro, poter allargare all'età di 19 anni l'estensione dei benefici potrebbe essere veramente questo segnale nella giusta direzione.

A questo punto con due mozioni che chiedono un allargamento su un versante e su un altro, adesso sarà interessante sentire dalla Giunta e dalla nostra assessora Martha Stocker le prospettive e quanto può essere recepito di queste utili indicazioni e se in vista c'è qualche possibilità di poter venire incontro a queste richieste e poi eventualmente concordar insieme il percorso futuro.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. C'era qualcuno che parlava un tempo dei corsi e dei ricorsi storici, signor Presidente, ed era un bravo autore, Gianbattista Vico. Ebbene, qui si sta ripetendo la stessa cosa, bisogna avere anche un po' di onestà intellettuale però, mi riferisco non certo facendo il processo alle intenzioni a coloro che hanno presentato la mozione del gruppo della Margherita.

Delle due l'una, va dato atto ai colleghi Mair, Leitner di avere già sottoposto al Consiglio regionale questo stesso argomento, avendo trovato già allora, purtroppo, il no della maggioranza del Consiglio ed il nostro sì, fanno bene allora a ripresentare la proposta, ma torna una proposta della Margherita che è meglio inquadrarla, tanto per essere chiari.

Allora voi della maggioranza vi siete permessi di abrogare, cancellare totalmente il pacchetto famiglia che è stato in vigore fino a qualche anno fa, delle alcune misure del quale, primo, prevedevano l'assegno di natalità

a partire dal primo figlio e qui si vuole ripristinare, ma viene dalla forza di minoranza e quindi ha tutta la sua dignità, anzi vi ringrazio per questo e poi avete bocciato l'assegno al nucleo familiare che prevedeva – lo ricorderà sicuramente il collega Viganò – che venisse dato alle famiglie fino a 21 anni se i figli frequentavano le scuole superiori, fino a 26 anni se frequentavano l'università.

Allora lo avete cancellato, fate come certi Governi che si susseguono, arrivano e per partito preso devono cancellare tutto quello che hanno fatto amministrazioni precedenti di colore politico diverso, senza vedere il merito della questione, per poi tornarci su un po' alla vota a ripristinare la situazione.

Allora questa mozione, firmata Margherita, cosa dice? In sostanza è vero, ci siamo accorti che tenere fino a 18 anni soltanto l'assegno al nucleo familiare, tutto sommato, è un'ingiustizia, perché i figli non costano solo fino a 18 anni, anzi l'esperienza dice che dopo i 18 anni normalmente vengono a costare di più, per cui cominciamo ad aumentare, ma aumentiamo gradualmente, perché l'assessore avrà detto – adesso sentiamo la risposta – che andare oltre il 19° anno non ci sono i fondi.

Allora delle due l'una signori, primo, il comune denominatore di queste mozioni è sostanzialmente ritornare al vecchio pacchetto famiglia, tanto per essere chiari, magari gradualmente, ma ritornare.

Quindi non è vero nei fatti quello che avete detto allora, che il vecchio pacchetto famiglia è tutto superato, eccetera. Ci state tornando sopra, debbo dire in misura davvero piuttosto debole per quanto riguarda la proposta della Margherita.

Torno alla mozione dei consiglieri Leitner e Mair, oggi ci sono famiglie, soprattutto le famiglie monoparentali che sono in forte difficoltà. È vero che in provincia di Bolzano mi pare è previsto un assegno con legge provinciale a partire dal primo figlio e speriamo sia ripreso anche in quel di Trento dove è stata fatta analoga proposta, però le famiglie monoparentali oggi sono in notevolissima difficoltà e su questo l'assessora Stocker ricorderà come avevo fortemente insistito con lei, perché si tenesse presente questo.

Oggi famiglie che fanno un solo figlio spesso non lo fanno per scelta loro, lo fanno per necessità, perché c'è una sola madre normalmente, qualche volta il solo padre, ma comunque c'è un solo genitore e quindi evidentemente tutto questo rappresenta difficoltà.

Prima si distrugge – dicevo – tutto quello che si è fatto e poi stranamente si ricostruisce andando a riprendere, a tornare al testo originario. Naturalmente devo dire che dall'approvazione del secondo pacchetto famiglia che, se siamo onesti e guardiamo i contenuti, più che un pacchetto famiglia è un pacchetto lavoro, basta leggere le norme e ci si rende conto, ho più volte fatto sollecitazioni per far capire l'ingiustizia di questo. L'assegno al nucleo familiare è un istituto importante, proprio perché riguarda la famiglia come soggetto nel suo complesso non andava toccato rispetto all'originaria formulazione.

Magari verrà detto dalla maggioranza che non ci sono i soldi per andare oltre il 19° anno per prevedere l'assegno dal primo figlio, ma signori, guardatevi tante delibere della Giunta quanti sprechi ci sono e quanti soldi regionali sono malamente utilizzati.

Allora delle due l'una, o crediamo davvero nell'urgenza delle politiche familiari e quindi tagliamo da altre parti, perché la Regione ha i fondi per intervenire ed allora se crediamo davvero nell'urgenza e nella priorità di politiche familiari interveniamo in questa direzione e qualifichiamo finalmente questa Regione una volta tanto, perché sembra si faccia di tutto per squalificarla, perché privarla di competenze anche per squalificarla fortemente, oppure si dica che non ci si crede e si vuole dare solamente qualche segnalino.

A proposito di segnalini, vado a ricordare che questa stessa maggioranza, con il voto determinante della Margherita, qualche sessione fa in Consiglio regionale, ha bocciato una mozione nostra contro i Dico, tanto perché si sappia. È passata nella notizia stampa all'indomani: *il Consiglio regionale dice di no alle coppie omosessuali*, ma c'era una mozione prima ancora, a firma del sottoscritto e di altri, che impegnava il Consiglio ad esprimersi contro i Dico. Ebbene questa maggioranza, con il voto determinante della Margherita, ha votato contro questa mozione, quindi ha votato a favore dei Dico.

Questo è un segnale che non mi pare dica grande attenzione nei confronti delle politiche familiari tanto per dirla, dopo è inutile mascherarsi dietro che prevede un innalzamento di un anno, da 18 ai 19 anni dopo aver bocciato anche mozioni di questo impegno, mi pare davvero una sorta di velo pietoso messo su comportamenti che invece dicono tutt'altra intenzione.

Allora – concludo – o si crede davvero nel fare politiche familiari e una serie di fondi di questa Regione, che sono malamente utilizzati, si incentrano lì, perché lì ci sono le urgenze, piuttosto che niente va bene anche così, ma è inutile andare a fare mozioni che poi ripristinano il testo precedente, in parte debbo dire, perché il testo originario del pacchetto famiglia prevedeva l'assegno al nucleo familiare fino al 21° anno se il figlio frequenta le scuole superiori, fino al 26° anno se frequenta l'università. Questi sono interventi sostanziosi, lo si è cancellato e adesso lentamente si comincia 19°, magari l'anno prossimo 20° eccetera.

Segnali, segnalini, segnali piccolissimi, oggi c'è urgenza di politiche familiari, lo ha ricordato prima il cons. Viganò, siamo il primo Paese al mondo che si squalifica per politiche familiari, come crescita sotto zero. Certamente la denatalità è un dato culturale, non è che ci sia denatalità soltanto perché le politiche non intervengono, ma certamente la carenza di politiche familiari ha il suo peso e comunque a noi oggi, qui come politici, compete questo, cioè quello di utilizzare al massimo le nostre competenze se crediamo davvero in questa priorità di politiche familiari per dare un segnale in questa direzione.

Adesso attendo cosa dirà l'assessora per ascoltare con attenzione ed eventualmente replicare. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Cons. Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie Presidente. Devo dire che la chiusura dell'intervento del collega Morandini mi trova pienamente d'accordo.

Stiamo trattando di una questione che è stata oggetto di grandi discussioni, anche da parte nostra, in occasione dell'approvazione della legge sulle politiche familiari che l'assessora Stocker ricorderà benissimo. Ci siamo espressi all'epoca a favore di tutte le politiche che andavano in quella direzione, ma condivido anche l'osservazione, di carattere più generale, secondo la quale

una Regione o dovremo dire per certi aspetti due Province, ricche come le nostre, che si differenziano dalle altre regioni italiane proprio per la quantità di risorse di cui possono disporre, che non siano in grado di fare una politica sociale, in questo caso stiamo parlando di politiche a favore della famiglia, che si distingue in positivo, rispetto ad altre regioni, è un punto interrogativo che non trova risposte convincenti. Quindi concordo con lui quando dice che dovremo essere in grado di mettere a disposizione maggiori risorse per la famiglia.

Vengo brevemente al merito delle due mozioni. Dico subito che la mozione presentata dai colleghi Mair Leitner e Klotz ci trova concordi, la abbiamo sostenuta nel passato, la sosteniamo anche in questo momento.

La convinzione, che non è solo mia, ma che può essere condivisa anche da altri colleghi, è che quando si parla di sostegno alla famiglia si dovrebbe avere la possibilità di fare qualcosa di diverso dalla semplice erogazione di un contributo, perché sembra che a garantire un contributo alla una famiglia, perché nasce un figlio, si sia risolto il problema. Dovrebbe essere più ampio, garantire un posto di lavoro, garantire una casa a condizioni praticabili, garantire tariffe degli asili nido a portata delle famiglie meno abbienti, garantire costi della famiglia, per quanto riguarda le tariffe dei servizi, più adeguate alle condizioni economiche della famiglia, dovrebbe essere un obiettivo che noi dovremo essere in grado di perseguire con più convinzione e più risultati, perché disponiamo di più risorse finanziarie. Comunque la mozione va sicuramente nella direzione che condividiamo in pieno anche noi.

Mi si consenta di fare un breve riferimento anche alla mozione che ha illustrato il collega Viganò, perché mi fa un certo effetto leggere nelle premesse: *Sono molte le ragioni che possono spiegare il basso tasso di natalità in Italia, tra queste si può inserire certamente l'incertezza lavorativa di molti giovani. I demografi, infatti, vedono nei contratti atipici e nella grande flessibilità dell'attuale mondo lavorativo dei grossi disincentivi per quanto riguarda la ripresa della natalità. Questo fatto viene confermato anche da ricerche secondo le quali le donne italiane hanno un desiderio di maternità pari ad una media di 2,2 figli per coppia, ma in realtà il tasso di natalità nel nostro Paese è fermo a 1,27 figli per coppia*

Questo continuo e assillante ricorso alle statistiche, alle cifre per stabilire che il desiderio delle donne italiane sarebbe di 2,2 figli per coppia, lascia un po' sconcertati.

Ma è più importante il primo passaggio. Come si può sostenere che l'introduzione di contratti atipici e di flessibilità del lavoro sia motivo di disincentivazione alla natalità, è un concetto veramente che non mi sento di condividere, anzi la pensiamo sicuramente in modo diverso su questo. Non si può sostenere che la precarietà, la flessibilità sia la causa della denatalità, la denatalità ha cause, prima di tutto, forse culturali e poi ovviamente anche economiche, ma legare causa ed effetto in questo modo mi sembra veramente fuori luogo.

Diciamo che in termini generali è difficile oggi portare avanti una famiglia e allora chi non ha il lavoro fisso e non lo ha neanche precario, cosa dovremo dire, che lì sono incentivati a fare più figli, come invitava a fare il nostro Presidente della Provincia di Trento?

Bisognerebbe essere un po' più attenti anche quando nelle premesse si creano le motivazioni per fare delle proposte poi anche operative e

di carattere economico. Questo non vuol dire che non si condividono le finalità, era solo una precisazione che ci tenevo a fare, perché ho voluto leggere con una certa attenzione anche le motivazioni che stanno nelle premesse della mozione.

Quindi chiudo dicendo che dal momento che tutte due le mozioni, ma soprattutto la prima, vanno nella direzione che abbiamo sempre sostenuto, noi siamo favorevoli a queste mozioni.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat die Frau Abg. Kury.

KURY: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir haben also zwei Anträge vorliegen, die sich beide in weitesten Sinne mit Familienpolitik und mit dem Familiengeld beschäftigen. Beide wollen das Familiengeld ausdehnen, allerdings ist die Stoßrichtung, in die hier das Familiengeld ausgedehnt werden soll, eine unterschiedliche. Während der Antrag des Kollegen Leitner und Co. darauf abzielt, das Familiengeld bereits ab dem ersten Kind auszubezahlen, haben wir beim Antrag der Kollegen Viganò und weiteren den Ansatz, dass das Familiengeld weiter ab dem zweiten Kind ausbezahlt werden soll, aber dann im Alter der Kinder ausgedehnt wird. Wir haben bereits bei der Verabschiedung des Familienpaketes uns massiv dafür eingesetzt, dass das Familiengeld bereits ab dem ersten Kind ausbezahlt wird und zwar aus folgenden Gründen: Das Familiengeld ist lobenswerter Weise sozial gestaffelt, also die Bevölkerung wird in Einkommenskategorien eingeteilt und je nach Einkommenskategorie erfolgt auch die Unterstützung. Als Folge davon haben wir allerdings einen Tatbestand, dass auch jene Familien, die sozial tief eingestuft worden sind, in dem Augenblick, wo sie nur ein Kind haben, total durch den Rost fallen, unabhängig von ihrer finanziellen Lage. Sie bekommen aufgrund der Bestimmung, dass das Familiengeld erst ab dem zweiten Kind ausbezahlt wird, nichts. Während dann die oberen Kategorien in dem Augenblick, wo sie mehrere Kinder haben, sehr wohl in den Genuss des Familiengeldes kommen. Das scheint uns sozial ein falscher Ansatz zu sein, vor allem weil wir wissen, dass eine ganze Reihe von Alleinerziehenden davon betroffen sind, die ein Kind haben und nichts bekommen und deren Situation sich nach Verabschiedung der Reform des Familienpaketes eindeutig verschlechtert hat, weil bestimmte Leistungen, die vorher - unabhängig von der Kinderanzahl - für alle vorgesehen waren, wie zum Beispiel das Geburtengeld, gestrichen worden sind und de facto die nach der Reform schlechter da stehen als vor der Reform. Wir halten es deshalb für ganz wesentlich, dass der Ansatzpunkt des Familiengeldes in erster Linie ein sozialer ist und die Bedürftigkeit zum Zuge kommen soll. Das soll das Grundkriterium sein und erst in zweiter Linie die Kinderanzahl. Denn so läuft man Gefahr, dass tatsächlich sehr Bedürftige durch den Rost fallen, während andere nicht so Bedürftige aufgrund der Kinderanzahl in den Genuss von öffentlichen Mitteln kommen.

Nun zum zweiten Antrag. Wir haben selbstverständlich nichts dagegen, sondern im Gegenteil, wir würden es begrüßen, wenn das Familiengeld auch auf das 19. Lebensjahr ausgedehnt würde. Die Begründungen, die Viganò angibt, sind einleuchtend. Allerdings immer unter der Voraussetzung, dass unser erster Wunsch, nämlich dass das Familiengeld ab dem ersten Kind ausbezahlt wird, respektiert wird. Sollte jetzt in der

Abstimmung vorkommen, dass der Beschlussantrag von Pius Leitner genehmigt wird, dann können wir sehr wohl auch dem Antrag des Abg. Viganò untergeordnet zustimmen, denn dann heißt das, ab dem ersten Kind bis 19. Jahre. Sollte der erste Antrag nicht angenommen werden, haben wir Schwierigkeiten, eine falsche Prioritätensetzung im Ansatz, den Antrag Viganò, noch zu verstärken und können damit unsere Zustimmung nicht geben.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen sind keine.

Es ist jetzt 13.00 Uhr. Die Sitzung wird um 15.00 Uhr wieder aufgenommen.

(ore 13.00)

(ore 15.06)

VORSITZ: PRÄSIDENT PAHL

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAHL

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PINTER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*

(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Nachdem wir bereit sind, über die Beschlussanträge Nr. 24 und Nr. 26 abzustimmen, würde ich vorschlagen, wir machen das fertig und dann kommt die Diskussion über die Angelegenheit der Brennerautobahn AG. Der Präsident der Region ist inzwischen eingetroffen.

Sind Wortmeldungen? Assessore Stocker, prego.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich dachte nicht, dass ich jemals in die Situation kommen würde, staatliche Maßnahmen oder auch den Staat etwa zu verteidigen. Dieser Beschlussantrag führt mich dazu, dass ich auch das tun muss. Vielleicht sollte man der Gerechtigkeit halber auch darauf hinweisen, dass mit dem letzten Haushaltsgesetz des Staates doch die eine oder andere Anstrengung unternommen worden ist, familienpolitisch auch im Staate Italien etwas zu unternehmen. Zugegebenermaßen ist es bei weitem nicht genug und kann sich nicht unbedingt mit dem messen, was in den umliegenden Ländern passiert ist, aber der Gerechtigkeit halber sollte auch das angeführt werden. Wenn man davon spricht, wie viel von Seiten des Staates, der Länder für familienpolitische Maßnahmen ausgegeben wird, dann glaube ich, sollte man nicht nur die Direktmaßnahmen als Grundlage für die Berechnung hernehmen, sondern selbstverständlich auch das, was indirekt geleistet wird sowohl von Seiten des Staates wie auch der Länder und dazu kommt natürlich auch das, was an Infrastrukturen hinein gegeben wird und das ist bei uns relativ viel, ob wir nun von den Kindergärten reden oder ob wir auch von den Kindertagesstätten reden, wo eine Reihe von Initiativen im Gange sind. Wir haben ein Kindergartensystem, das sich auf jeden Fall mit den umliegenden Ländern nicht nur messen lässt, sondern sicherlich auch zu den

Vorzeigevorrichtungen und -einrichtungen gehört. Ich möchte auch in diesem Zusammenhang daran erinnern, dass wir in dieser Legislaturperiode in der Region auf jeden Fall eine große Anstrengung unternommen haben, familienpolitisch ganz klare Akzente zu setzen. Wir haben in dieser Legislatur 50 Millionen Euro an familienpolitischen Maßnahmen oder zumindest an Initiativen, die diese familienpolitischen Maßnahmen unterstützen, dazubekommen und wir haben es vor allem benutzt, jene Familien zu unterstützen, die zwei Kinder haben, die bisher in den Maßnahmen nicht vorgesehen waren und ich glaube, auch die Ausdehnung auf mehr Einkommensstufen, wie wir sie vorgenommen haben, ist familienpolitisch etwas gewesen, was ich – auch wenn kritisiert worden ist, dass es durch die Hinzunahme von weiteren Einkommensstufen vielleicht auch die eine oder andere Familie trifft, die, wenn sie mehr Kinder hat, auch mit einem höheren Einkommen ein Kindergeld bekommt - ausdrücklich verteidigen möchte. Ich denke, wenn jemand mehr Kinder hat, dann braucht man auch ein höheres Einkommen, um die tatsächlich erhalten zu können und insofern ist diese Maßnahme auch sozial gerecht und abgestuft gewesen.

Was nun die Beschlussanträge im Einzelnen anbelangt, vor allem die Ausdehnung auf die Familien mit einem Kind, im speziellen hier angesprochen die Alleinerziehenden, die Ausdehnung auf die 19 Jahre, was das Familiengeld insgesamt anbelangt, dann ist es nicht so, dass das nur der Wunsch von Seiten der Opposition ist, dass wir diese Ausdehnung erreichen könnten, sondern selbstverständlich ist es auch unser Wunsch, das erreichen zu können. Die Maßnahmen, die wir getroffen haben, sind sukzessive angelegt gewesen. Wir haben die Ausdehnung auf die Familien mit zwei Kindern gemacht. Die finanziellen Mittel, die notwendig wären, würden wir den Beschlussantrag Nr. 24 annehmen, der letztendlich die Ausdehnung auf die Familien mit einem Kind verlangt und in der Regel müsste ich auch die anderen entsprechend erhöhen, sieht finanzielle Mittel vor, die wir als Region nicht haben. Nichts desto trotz bin ich der festen Überzeugung, dass wir im einen oder anderen Fall versuchen müssen, Abrundungen vorzunehmen. Dazu habe ich eine Reihe von Vorschlägen bekommen – auch von Kolleginnen und Kollegen unserer Fraktion, so z.B. von Rosa Thaler -, die nicht als Beschlussanträge vorliegen, aber als Anregungen gedacht sind. Wir sind hier dabei, das eine oder das andere zu rechnen und ich hoffe, dass wir ungefähr in zwei Monaten soweit sind, dass wir das eine oder andere an neuen Überlegungen, die wir einbringen möchten, hier auch vorlegen können. Aber es ist nicht so weitgehend, wie der Beschlussantrag Nr. 24, weil dafür die finanziellen Mittel zumindest der Region fehlen. Ich glaube auch, dass man diese Maßnahmen abgestimmt mit dem machen muss, was auf Länderebene jeweils passiert und ich glaube auch, dass hier sowohl das Land Südtirol wie auch das Trentino gefordert sind, auch als Länder in diese Überlegungen sich mit einzubringen und auch die eine oder andere Maßnahme noch zusätzlich vorzusehen. Ich möchte allerdings daran erinnern, - was die Unterstützung der Familien betrifft – dass wir in Südtirol ja auch noch Maßnahmen haben, die von Seiten des Landes kommen.

Was die Anhebung auf die 19 Jahre anbelangt, haben wir inzwischen die Kalkulation bereits eingeholt. Diese Anhebung auf 19 Jahre würde 951.000,00 Euro mehr kosten. Nachdem wir aber jetzt globalere Überlegungen anstellen und in diesem Zusammenhang einfach die Richtung noch etwas

genauer festgelegt werden muss, würde ich darum ersuchen, dass der Beschlussantrag von den Kollegen aus dem Trentino zumindest im Moment ausgesetzt wird. Ich würde das durchaus auch den Kolleginnen und Kollegen von den Freiheitlichen und Eva Klotz nahe legen, wenn es möglich wäre, dass wir ganz einfach die Überlegungen, die wir im Moment anstellen, vorlegen können und dann kann man immer noch entscheiden, ob man diese Beschlussanträge hier einbringen soll. Auf jeden Fall würde ich die Kolleginnen und Kollegen der Mehrheit aus dem Trentino um diese Aussetzung ersuchen.

Vielleicht noch zwei Dinge, um sie richtig zu stellen. Hier geht es einmal um das Geburtengeld, das Kollegin Kury angesprochen hat. Hier muss präzisiert werden, dass das Geburtengeld nicht an alle ausbezahlt worden ist, sondern nur an diejenigen, die eine entsprechende Versicherung abgeschlossen hatten und dann auch nur an diejenigen, die keine Versicherung hatten oder noch an ganz bestimmte zusätzliche Kategorien. Ich möchte noch unterstreichen, dass es uns bei den Maßnahmen, die wir auf regionaler Ebene gesetzt haben, auf jeden Fall immer um die soziale Bedürftigkeit gegangen ist und dass das im Grunde ein wesentliches Leitmotiv der Maßnahmen war, die wir getroffen haben. Aber auf der anderen Seite war es uns schon wichtig, im Verhältnis zum Staat noch einige Einkommenskategorien dazu zuzunehmen, weil es uns ganz gerecht erschien. In dem Sinne haben wir in der Folge bei weiterer Hinzunahme von Einkommenskategorien natürlich auch Familien mit mehr Kindern, die auf ein relativ hohes Einkommen kommen können, wenn sie in den Genuss dieser Familienmaßnahmen kommen wollen.

Ich ersuche also noch einmal, vielleicht könnte man die beiden Beschlussanträge zumindest aussetzen. Ansonsten würde ich – wenn das nicht der Fall ist – dafür sein, dass man beide Beschlussanträge im Moment nicht annimmt, weil wir - gerade was den zweiten anbelangt - noch einige Kalkulationen zu machen haben. Aber auch was den ersten Antrag anbelangt, gibt es eine Reihe von Überlegungen, die jetzt noch berechnet und überlegt werden müssen. Danke!

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat die Abg. Mair als Einbringerin.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Danke für die Replik! Nur ganz kurz: Wir können uns damit einverstanden erklären, dass wir die Abstimmung aussetzen, aber nicht den Beschlussantrag. Sie, Frau Assessor haben gesagt, ungefähr in zwei Monaten wird der Regionalausschuss soweit sein. Ich schlage vor, wir von den Freiheitlichen warten bis zum Nachtragshaushalt. Wenn wir da irgendeinen Ansatz, der in die für uns richtige Richtung geht, erkennen, ist es in Ordnung. Ansonsten bringen wir den Beschlussantrag zum Nachtragshaushalt als Tagesordnungspunkt ein und lassen dann darüber abstimmen.

Für das Protokoll möchte ich betonen, dass jetzt also nur die Abstimmung ausgesetzt ist und nicht der ganze Beschlussantrag.

PRÄSIDENT: Danke! Somit findet jetzt keine Abstimmung statt.
Der Abg. Viganò hat das Wort.

VIGANÒ: Presidente, da parte nostra c'è la disponibilità a raccogliere l'invito dell'assessora Martha Stocker a sospendere la votazione di questa mozione

che abbiamo presentato, non senza avere però precisato un dettaglio, in risposta all'intervento del collega Morandini.

Quando si valuta una riforma, come è stata quella del pacchetto famiglia che abbiamo approvato in questa legislatura, bisogna però guardare al contesto globale e all'insieme del provvedimento che abbiamo approvato. È vero che siamo andati a cancellare alcuni particolari del precedente pacchetto famiglia, ma è anche vero che se lo valutiamo nell'insieme i fondi a disposizione sono di molto aumentati ed il numero di famiglie beneficiarie sono notevolmente aumentate, perché abbiamo introdotto il beneficio a partire dal secondo figlio, mentre nel precedente pacchetto famiglia si parlava dal terzo figlio in poi. Se andiamo a vedere i dati demografici, le famiglie in Trentino-Alto Adige con tre o più figli sono veramente poche. Quindi l'estensione al secondo figlio ha comportato una notevole spesa in più.

Da parte nostra comunque c'è questa disponibilità a rimandare ad altra data l'ulteriore discussione ed eventualmente il voto sulle mozioni, invitando magari la Giunta a voler accogliere gli stimoli di queste mozioni che sono entrambe interessanti, perché da una parte abbiamo il versante delle famiglie monoparentali che quando si trovano veramente in difficoltà hanno bisogno di sostegno adeguato, dall'altro verso se è possibile anche estendere al 19° anno di età, almeno per le categorie con più basso reddito o parametri simili, credo che si potrebbe fare un bel passo in avanti nel sostegno alle famiglie.

PRÄSIDENT: Collega Viganò, fino a quando vuole sospendere la mozione?

VIGANÒ: Aspettiamo i tempi che ha indicato l'assessora, dicendo che se fra due mesi porta una proposta organica al riguardo, siamo disponibili a trattare in quell'occasione.

PRÄSIDENT: Grazie! Collega Morandini, prego.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Faccio solo un'annotazione di tipo finanziario, naturalmente non ho le carte davanti, quindi parlo con beneficio d'inventario, ma perché possa servire di riflessione.

Agli inizi degli anni '90, il precedente pacchetto famiglia, che qui tanto contesta il collega Viganò, prevedeva un investimento di circa 100 miliardi di lire allora, eravamo nel 1992.-1993 per la precisione, signor Presidente. Allora i 50 milioni di euro corrispondono oggi, a distanza di 15-16 anni ai 100 miliardi di lire, in sostanza, quindi è semplicemente vero l'opposto, cioè 100 miliardi 15 anni fa rispetto ad oggi penso che siano una consistenza che si commenta da sola per la sua differenza.

A parte questo, o vogliamo renderci conto che ci sono oggi delle priorità ed oggi queste priorità sono assolutamente urgenti, lo erano anche allora, ma oggi lo sono di più, oppure ci si trincerava dietro le cifre, semplicemente anche per ragioni ideologiche, perché questi interventi di questo cosiddetto nuovo pacchetto famiglia, ahimé, sono poco per la famiglia e molto per il lavoro della serie il messaggio: pensiamo sostanzialmente, unicamente all'ambito lavoro. Certamente comparto importante, ma le politiche per la famiglia sono

anche cosa diversa, non ricomprendono solamente la pur importante dimensione del lavoro.

PRÄSIDENT: Danke! Damit sind die beiden Tagesordnungspunkte bis zum Nachtragshaushalt vertagt.

Somit kommen wir gemäß einer Vereinbarung der Fraktionssprecher von heute morgen zum Zusatztagesordnungspunkt über die **Debatte über die Rolle der Region bei der Ausrichtung und Führung der A22 (Brennerautobahn)**. C'è anche una mozione, presentata dal cons. Andreotti, arrivata però non entro le 24 ore previste e può essere inserita, siccome c'è stata la richiesta in seno del Collegio dei Capigruppo di inserirla, solamente se votata con una maggioranza di due terzi. Quindi se viene fatta questa formale richiesta verrà votata, per vedere se ci sono questi due terzi, altrimenti non può essere votata e trattata. Però la discussione in ogni caso è aperta per quanto riguarda il ruolo della Regione negli indirizzi di gestione dell'A 22. Ringrazio il Presidente Dellai e il Vicepresidente Durnwalder per la loro presenza. Sono appena arrivati da Roma.

Die Diskussion über die Rolle der Region **bei der Ausrichtung und Führung der A22** ist somit eröffnet.

Ogni gruppo può parlare per 10 minuti. Cons. Carli, ne ha facoltà.

CARLI: Grazie, Presidente. Avremmo chiesto di convocare un Consiglio straordinario, ma abbiamo trovato più che ragionevole aggiungere un punto all'ordine del giorno a quello convocato per oggi, per parlare del tema dell'Autobrennero.

Ringrazio il Presidente Dellai di essere qui, so che avrà fatto le corse stamani, visto che era a Roma, dove spero tra l'altro che abbia avuto buone cose nel rapporto con il Governo e con il Ministro del Tesoro, nell'interesse della Provincia di Trento in questo caso.

In questo ultimi mesi, alla vigilia di un rinnovo importante per un valore strategico per la Regione qual è l'Autobrennero, ne abbiamo lette di tutti i colori letteralmente sulla stampa, abbiamo letto il tema del passaggio della Presidenza non soltanto da Trento a Bolzano, ma specificamente da Willeit a Grisenti e la cosa è stata capita, letta, percepita da molti di noi più che all'interno di un ragionamento che era condivisibile, che era quello che riguarda la turnazione nei ruoli importanti, come può essere quello della Presidenza, si era vista più come uno scontro di potere interno alla maggioranza trentina, che prevedeva di "ricollocare" un importante esponente di governo, sul ruolo importante come era la Presidenza di Autobrennero.

Abbiamo credo che portare in Consiglio regionale, che è il Parlamento dell'autonomia regionale, che è poi non per regolamento, ma politicamente comunque referente per quanto riguarda questo importante asse strategico qual è l'Autobrennero, ma con tutti gli annessi e connessi relativi all'Autobrennero, per cui il tentativo strategico di portare le merci dall'autostrada alla ferrovia, il tunnel del Brennero con il Brenner Basitunnel, per cui tutto l'impianto strategico dell'A22 abbiamo creduto che dovesse essere vero oggetto di dibattito all'interno di questo Consiglio.

Non si poteva immaginare, dal nostro punto di vista, che il ragionamento si limitasse ad un ragionamento di potere per sistemare degli

equilibri relativi ai problemi della maggioranza di Trento, perché in quest'ottica si sono letti molti dei passaggi avvenuti negli ultimi mesi. Viceversa è assolutamente importante che ci sia una fisiologica alternanza, una evoluzione nei ruoli di potere all'interno dell'autostrada; Willeit sono 15 anni che fa il Presidente, per cui credo che sia più che legittimo pensare ad una sua sostituzione, ma all'interno di un ragionamento che deve essere oltre che condiviso da chi chiaramente governa la Regione, valutato nella prospettiva strategica dell'Autobrennero e che non può essere confinato all'interno di un mero scontro di potere. Purtroppo di questo si è avuta la percezione a livello regionale e specificamente in provincia di Trento.

Allora abbiamo chiesto di convocare questo Consiglio regionale, per poter parlare democraticamente di un tema strategico per la nostra regione qual è l'A22 e mi auguro che nel confronto con la Giunta possano emergere, oltre che elementi di chiarezza, anche indicazioni significative rispetto al futuro ed alla gestione di A22.

Una sola nota sulla mozione che abbiamo presentato e che poi per impedimenti regolamentari non si discuterà, era una mozione con la quale si invitava la Giunta regionale a tener presente, nell'individuazione del Presidente di A22, che l'incarico non è compatibile con lo svolgimento, da parte del designato, di qualsiasi attività politica, per evitare che chi diventasse Presidente potesse continuare a fare attività politica. Il candidato trentino ha dichiarato che avrebbe fatto politica anche da quella presidenza.

Abbiamo creduto con quella mozione, il cui valore politico rimane immutato, anche se poi non se ne discute dal punto di vista istituzionale in questo Consiglio, che fosse importante mettere in evidenza come chiunque andrà alla Presidenza di A22 rimanga confinato a svolgere quel ruolo istituzionale, con quella missione che l'assemblea dei soci darà alla sua Presidenza, ma senza immaginare che da quello scranno possa continuare a fare attività politica, se dalla politica verrà il Presidente che verrà nominato.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Grazie, Presidente. In aggiunta a quello che ha testé detto il collega Carli, devo dire di essere fortemente preoccupato per questa vicenda e non tanto per la questione: rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Autobrennero, che è il rinnovo dei vertici di una delle mille società delle quali si devono occupare la Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano, ma è altresì il rinnovo dei vertici di una delle uniche due società nelle quali la Regione autonoma Trentino-Alto Adige ha voce determinante in capitolo.

Non sono molte le nomine che la Regione deve fare, sono soltanto due: il Mediocredito, Istituto di credito del Trentino-Alto Adige/Südtirol e l'Autobrennero S.p.A.

Si sono tirate in ballo un sacco di cose, sarebbe interessante star qui a dibatterne, ma dieci minuti sono un tempo estremamente breve che non consente di entrare a fondo in tutti i problemi.

Ho letto anche un pizzico di polemica, ma preoccupante, Presidente, quando lei in un'intervista apparsa oggi sul quotidiano "l'Adige" parla dei filo-sudtirolesi nostrani, a favore dei trentini che si sarebbero resi promotori di

questo dibattito. Qui, Presidente, non si tratta di essere filo-sudtirolesi nostrani o filo-sudtirolesi trentini, a parte che personalmente mi onora essere definito filo-sudtirolese nostrano, non ho alcun problema o alcuna remora a dirlo, però ho notato una carica negativa in quella sua affermazione, i filo-sudtirolesi nostrani, come se noi fossimo dei sostenitori a priori di una riconferma dell'attuale presidente dell'Autobrennero.

Non è così, Presidente, a noi sta a cuore il destino dell'Autobrennero, come sta a cuore a lei, come sta a cuore a tutti i trentini, sudtirolesi, altoatesini, eccetera, sta a cuore la sorte del Mediocredito, sono peraltro due entità che, grazie a Dio, pur essendo regionali e operando in un clima regionale funzionano in maniera eccezionalmente positiva, sia il Mediocredito che l'Autostrada del Brennero S.p.A., a differenza di come funziona, per esempio, la Trentino S.p.A. nel settore del turismo trentino o di come funziona l'Azienda sanitaria nel settore della sanità trentina, oppure come funziona la Trentino Trasporti del Trentino che è la prima società in assoluto di trasporti pubblici in Italia, che non può rinnovare il proprio presidente, perché ha tre esercizi consecutivi, il cui bilancio è assolutamente disastroso.

Quindi se dovessimo fare riferimento a questi paragoni, ci sarebbe veramente da mettersi le mani nei capelli.

La questione per la quale ho ritenuto di farmi promotore, assieme ad altri colleghi di convocare in seduta straordinaria il Consiglio regionale, è perché la preoccupazione va ben oltre ed a giudicare da quanto sta avvenendo in questi giorni, la preoccupazione è di un deterioramento della collaborazione dei rapporti di buon vicinato, del ruolo stesso del Consiglio regionale, del ruolo stesso della Presidenza in condominio della Giunta regionale che viene messa in pericolo da questa vicenda.

Se è vero che ormai le competenze della Regione sono residuali e se è vero che la nuova Regione è impostata su una collaborazione foriera di risultati che devono avere una ricaduta felice per le entità delle due Province autonome e se è vero che la Presidenza in condominio della Giunta regionale è stata proposta e votata da questo Consiglio, proprio nell'ottica di una sempre più solida, sempre più convinta partecipazione, condivisione, solidarietà sui problemi comuni delle due Province autonome, non si può alla prima occasione mandare tutto per aria.

Se su questa questione del rinnovo del consiglio di amministrazione di Autobrennero si andasse a muro contro muro fra Trento e Bolzano, non può essere definito questo muro contro muro una vicenda che riguarda l'Autobrennero ed il rinnovo del consiglio di amministrazione di Autobrennero, è una vicenda che va ben oltre e che rischia di essere veramente il motivo scatenante che porta a mettere una pietra tombale sulla collaborazione Trento-Bolzano, che continuiamo ad esaltare a parole e poi nei fatti vediamo che ci porta a scontri di questo genere.

Abbiamo sentito di tutto e di più, abbiamo sentito che la Regione dovrebbe astenersi, il socio di riferimento in una S.p.A. che si astiene perché i soci non riescono a mettersi d'accordo! Siamo fuori da qualsiasi logica.

Oppure si va in assemblea, il Presidente porterà il portato dei voti che eventualmente verranno espressi dalla Giunta regionale, però poi saranno i soci di minoranza, saranno i soci del sud a decidere quale sarà il destino di Autobrennero. È come se in questo Consiglio regionale venisse la maggioranza

a dire: la maggioranza avrebbe deciso così, siccome però non troviamo l'accordo, decedano le minoranze su questo provvedimento.

Ci sarebbe lo stravolgimento totale, al di là delle regole di buon senso e di buona gestione di una società, sarebbe questa sì veramente non solo la fine della politica, ma sarebbe veramente il principio della fine per l'ente Regione. Se veramente c'è collaborazione fra Trento e Bolzano, se veramente Trento e Bolzano sono solidali, se si parlano, se hanno progettualità comuni, lo dimostrino.

Questa progettualità non si è vista, perché se ci fosse stata progettualità, collaborazione, condivisione, solidarietà quando si è iniziata la legislatura, ci sono due enti sui quali ci si deve mettere d'accordo: Mediocredito e Autostrada, cosa facciamo in questa legislatura di questi due enti, quando si tratterà di rinnovare i rispettivi consigli di amministrazione? Non è elegante dirlo, non è politico, però sappiamo come vanno le cose, nella peggiore delle ipotesi: uno a me e uno a te. Non è elegante, non sarà politico, ma se proprio dobbiamo scendere a questi livelli ci si confronta, anche perché – ripeto – non ci sono problemi di programmi, di strategie, di sviluppi futuri, perché sia il Mediocredito, sia l'Autobrennero hanno già dei piani industriali, commerciali che sono di eccezionale levatura positiva.

L'Autobrennero sono decenni che è bene amministrata, che produce utili, che distribuisce dividendi, che a seguito delle due finanziarie del 1997-98 accantona in un fondo esentasse una buona fetta dei propri utili, finalizzata alla realizzazione del tunnel di base del Brennero o comunque a favorire il trasferimento del traffico merci dalla gomma alla rotaia.

Quindi non ci sono problemi di strategie delle due società, qui sono problemi di potere. Allora cosa costava all'inizio legislatura, se è vera questa interazione Trento-Bolzano, dire: che facciamo di Mediocredito e di Autobrennero? Andiamo avanti così per questa legislatura, oppure cambiamo, oppure quando arriveranno a scadenza i consigli, dopo un lungo periodo di gestione di Autobrennero da parte della provincia di Bolzano, è ora che se ne occupi la provincia di Trento o, viceversa, sul Mediocredito.

In realtà che cosa è accaduto? Si è rinnovato il presidente trentino di Mediocredito e subito dopo non si è detto: anche al Trentino l'Autostrada del Brennero; sarebbe stato un discorso accettabile, soprattutto da un trentino. Si è detto: a Silvano Grisenti l'autostrada del Brennero. Non si è neanche avuta la delicatezza di dire che il Trentino rivendica la presidenza di Autobrennero, ma si è sparato sulla stampa il nome dell'assessore Grisenti, Grisenti deve andare all'Autobrennero. Che questo sia avvenuto all'indomani del congresso della Margherita, che sia per risolvere problemi interni alla Margherita, eccetera, appartengono tutte al sottobosco, ai pour parlé, però la realtà è questa ed i fatti dimostrano questo.

Allora la preoccupazione nostra è che non ci sia una insanabile rottura fra i due presidenti delle due province di Trento e di Bolzano, su una questione, tutto sommato, di nomina in una società importantissima, strategica e via dicendo e mi pare che stiamo andando in questa direzione. Mi auguro di no e mi auguro che la vostra intelligenza non ci porti in questa situazione.

Mi auguro soprattutto di non assistere allo spettacolo in cui un Presidente di Giunta regionale, che riceve un preciso mandato dalla propria Giunta, faccia valere in assemblea le proprie prerogative e siccome il legale

rappresentante della Regione è il suo Presidente, in assemblea poi non gestisca le cose in maniera tale che comunque a decidere non sia la Regione Trentino-Alto Adige, come è suo diritto e dovere, in quanto socio di riferimento, detentore della maggioranza del pacchetto azionario, insieme alle due Province autonome ed agli enti camerali territoriali del Trentino-Alto Adige/Südtirol, ma che renda determinante e decisivo il voto di altre realtà territoriali con le quali è giusto confrontarsi, c'è grande collaborazione e che hanno condiviso l'amministrazione buona della società di questi anni.

Chiudo proprio in un minuto, perché anche questo lo trovo estremamente poco elegante.

In sede di approvazione del bilancio di Autobrennero, forse a qualche collega altoatesino è sfuggito, il rappresentante della Provincia di Trento, insieme ad altri, Celso Pasini, si è astenuto sul bilancio. Voi sapete che quando si vota il bilancio in una S.p.A. l'astensione equivale a voto contrario. Gli è stato chiesto: perché si è astenuto sul bilancio, non è convinto delle cifre? No assolutamente, bilancio splendido ha risposto. Allora i dividendi? No, l'autostrada del Brennero distribuisce ottimi dividendi, ha un ottimo bilancio, ha dei dirigenti eccezionali, ha una gestione modello per qualsiasi altra S.p.A. italiana. Allora perché si è astenuto? Perché il suo presidente ha un carattere un po' spigoloso.

Dopo tre anni il rappresentante della Provincia di Trento si accorge che il suo presidente ha un carattere un po' spigoloso e per questo non vota il bilancio della società? Credo che già questo sia un segnale allarmante, non è così che ci si comporta e sono sicuro che il rappresentante della Provincia di Trento in consiglio di amministrazione dell'Autobrennero abbia agito di testa sua e non su imput della Provincia, perché allora veramente avremmo toccato il fondo.

Chiudo veramente, con questo auspicio che ho fatto prima: che ci sia un accordo all'insegna di quella tanto declamata e conclamata collaborazione fra Trento e Bolzano, di quella solidarietà di intenti, di quella visione strategica di insieme che deve unire dentro il Consiglio regionale Trento e Bolzano e soprattutto mi auguro anche che, se per caso le cose dovessero andare come auspica il Presidente della Provincia di Trento, il nuovo presidente di Autobrennero venga messo nelle condizioni di non adempiere alla promessa che ha pubblicamente fatto attraverso la stampa quando ha dichiarato: anche dalla presidenza dell'Autobrennero io continuerò a fare politica.

Sarebbe veramente la fine della politica.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen?

Collega Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Intervengo primariamente come sottoscrittore di questa mozione, anche se non è in discussione la mozione. Questa peraltro ha generato l'occasione di questo dibattito. Lo faccio anche a sostegno delle tesi che hanno esposto i colleghi primi firmatari, cons. Andreotti e Carli, perché mi pare che, senza voler sovraccaricare di significato questo passaggio, deve esserci qualche chiarimento.

Non caricherei di significato eccessivamente politico tutta la questione, però qualche riflessione mi sia consentito di farla.

Anche ieri davanti al Presidente della Commissione Affari Costituzionale, on. Violante, abbiamo toccato i temi che riguardano la Regione. Io l'ho fatto, ma poi anche altri colleghi hanno posto l'attenzione su questo passaggio. Ebbene, in un punto di questa riflessione, relativamente al ruolo della Regione, mi sono permesso di toccare le vicende recenti di Autobrennero, perché fino a prova contraria, i signori Presidenti lo sanno, la Regione è socia di maggioranza all'interno del pacchetto azionario di Autobrennero e quindi penso debba avere un ruolo importante e decisivo in nomine di questo tipo, tanto più in una società che ha un ruolo estremamente delicato.

Debbo dire, naturalmente cercando di pensare che probabilmente qualche cronista avrà anche ricamato su questo passaggio, che comunque in ordine a questa nomina, relativa alla Presidenza e quant'altro, qualche brevissima riflessione politica non si può non fare.

La prima è la domanda relativa al ruolo che in questo passaggio ha avuto o ha la maggioranza politica che siede in Provincia di Trento. Stando infatti alle notizie giornalistiche sembra che questo passaggio sia appannaggio della maggioranza politica che governa nel Trentino. Epperò questa è una nomina regionale, che dovrebbe quantomeno valorizzare, ormai una delle poche occasioni, il ruolo dell'ente Regione attraverso il quale la Regione, la sua Giunta e la sua maggioranza devono avere il diritto di dire la propria. È vero che la Presidenza della Regione, a causa della staffetta, vede alternarsi i due Presidenti della Giunte provinciali; cosa che contesterò fino alla fine, perché questo la dice lunga sul concetto che si ha della Regione, quando a tempo limitato o comunque in termini molto ridotti i Presidenti delle Giunte provinciali sono chiamati alternativamente a presiedere la Regione. Viene anche il sospetto che tutto questo sia stato fatto per sistemare equilibri interni alla maggioranza politica in Provincia di Trento.

Per quanto riguarda l'attuale Presidenza dell'Autobrennero, l'on. Willeit, dico chiaramente, da come ho potuto osservare, ha connotato la propria Presidenza come una Presidenza che non ha fatto politica, molto positiva, che ha gestito, secondo me, in termini molto oculati l'A22, compito molto delicato. In tal modo detta società non solamente ha prodotto utile, ma ha pure distribuito dividendi, ha stanziato una parte di utile per il successivo traforo del Brennero e quant'altro. Non vado oltre perché non è mia competenza. Comunque quando un Presidente lo si vuole sostituire bisogna portarne le motivazioni.

Allora questa parte di maggioranza che intende sostituire questo Presidente, porti qui le motivazioni che la portano a sostituirlo, perché se non ci fornisce motivazioni adeguate, assolutamente non ci possiamo stare. Se cioè si tratta di nomine per sistemare equilibri interni al partito di maggioranza relativa nel Trentino, il fatto si commenta da solo per la sua negatività.

Allora ce lo dicano, delle due l'una: o la Presidenza di Autobrennero è considerata un incarico delicato, che richiede in chi viene ad esso proposto di abbandonare l'attività politica e di fare il vero bene della società - in questo senso penso di poter dire, e vado in controtendenza perché so che è stato contestato in questi anni, che la Presidenza Willeit è stata positiva -, oppure la Presidenza dell'Autobrennero serve per sistemare equilibri politici.

No, con queste Presidenze non si può giocare, sono cose troppo serie, sia per il tipo di compito che hanno, sia perché la Regione, che è il socio di maggioranza di questo ente, ha e deve avere tutto il proprio ruolo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Collega Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Che la Regione sia allo sbando è fuori discussione, che si debba lavorare in una situazione nella quale la Presidenza decide di fare quello che vuole, di invitare chi vuole è fuori discussione, ma che non ci sia un addetto all'ufficio stampa del Consiglio regionale francamente ritengo che sia una disorganizzazione del tutto imperdonabile.

Mi viene riferito dal vice Presidente che l'addetto stampa è in licenza matrimoniale o cose di questo tipo, per l'amor di Dio è nei suoi diritti, ma ritengo che se non c'è lui poteva essere sostituito da uno della Giunta o da un altro giornalista.

Presidente, non so dove stiamo portando questa Regione e questo Consiglio regionale!

Vorrei che lei mi desse delle spiegazioni precise, non è ammissibile che un'Assemblea di questo tipo non abbia un addetto stampa. Di conseguenza ritengo Presidente che lei stia conducendo i lavori in quest'Aula in una maniera del tutto personalistica, inaccettabile, al di fuori del ruolo che questa istituzione ha all'interno del territorio regionale.

Chiedo delle spiegazioni in merito, che siano precise e dettagliate e non come quelle di quando erano assenti tutti e due i responsabili del Consiglio regionale e lei mi ha risposto: li sostituisco io. Perché se li sostituisce lei, non vengo a chiederle su quali basi posso costituire una mozione di sfiducia nei suoi confronti, non sarebbe nemmeno gentile e consono a quelli che sono i miei obblighi istituzionali.

Ritengo, Presidente, che lei debba darsi una seria regolata. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Seppi, das ist eigentlich kein Gegenstand der jetzigen Diskussion. Was das Presseamt betrifft: In Bozen ist schon seit mindestens fünf Jahren kein Journalist für den Regionalrat mehr angestellt worden, weil wir es nicht für notwendig erachten. Bei den Sitzungen werden die Medien eingeladen und die kommen oder kommen nicht. Normalerweise wird auch berichtet. Bei wichtigen Angelegenheiten gehen trotzdem Pressecommuniqués hinaus, nur werden sie gratis erarbeitet, was Bozen betrifft. In Trient ist ein Journalist, der im Normalfall auch hier ist, aber im Augenblick aus bestimmten Gründen beurlaubt ist. Wir zielen darauf ab, Personal möglichst einzusparen. Zum Beispiel habe ich in meinem Büro in Bozen nur eine Person. Obwohl eine zweite wäre, diese ist aber schon seit einigen Jahren in Mutterschaft und wir ersetzen sie nicht. Wir sparen Personal ein. Das spart auch Geld für den Bürger. Was wir dann nicht verbrauchen, bleibt im Haushalt der Region und wird für andere Zwecke, z.B. für soziale Bereiche verwendet. Es geht kein notwendiger Dienst verloren.

Dann fahren wir fort. Collega Dello Sbarba, a Lei la parola.

...ich bin für Sparsamkeit und Personal, das man einsparen kann, das ist im Interesse der Allgemeinheit, weil wir das Geld dringend für soziale Zwecke brauchen.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Credo che vadano ringraziati i colleghi che hanno chiesto questa discussione e vadano ringraziati i due Presidenti

delle due Province, Dellai e Durnwalder, per essere venuti e per aver sottolineato quindi con la loro presenza il fatto che questo dibattito è importante.

Credo non sia stato bello per quindici giorni vedere i titoli dei giornali e quindi credo sia una misura salutare portare il dibattito in Consiglio regionale. Noi come Regione, come Province e come comuni nel complesso, alle persone che eleggiamo nell'autostrada del Brennero credo dovremo dare un mandato e qui mi discosto un po' dal tono dei colleghi trentini, vorrei dirvi sinceramente che questo è un dibattito molto trentino, invece è un dibattito con diverse impostazioni ed opinioni che qui in provincia di Bolzano è più collegato al che fare di questa autostrada.

Credo che se noi discutiamo in Consiglio regionale possiamo discutere anche della persona, possiamo discutere che la persona non deve fare più politica, come aveva fatto Willeit, però innanzitutto bisognerebbe discutere del mandato che noi diamo ai nostri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'autostrada del Brennero, su che cosa fare di questa che è la più importante, strategica infrastruttura della nostra regione.

Se poi questo dibattito andrà avanti e la prossima volta ci sarà una votazione, come gruppo Verde ci riserviamo di presentare una mozione di indirizzo politico verso i nostri rappresentanti nell'autostrada del Brennero.

L'autostrada del Brennero è l'autostrada che in tutte le autostrade dell'arco alpino dà più via libera al traffico su gomma. Noi abbiamo i pedaggi più bassi dell'arco alpino, ma non solo, nel tratto che è tra Brennero e Verona ci sono i pedaggi più bassi dell'autostrada del Brennero. Per un autocarro di 40 tonnellate si paga da Rosenheim a Kufstein 13 centesimi al chilometro, i tedeschi sono come noi, tra Kufstein e Brennero, cioè per tutto il tratto austriaco si paga 65 centesimi al chilometro, poi si riparte dal Brennero verso Verona e si paga di nuovo 13-13,5 centesimi al chilometro.

Noi con le nostre basse tariffe abbassiamo la tariffa complessiva, che un autotrasportatore paga passando dal Brennero, a 30 centesimi al chilometro, la valutazione è della camera di commercio di Innsbruck e questo fa sì che noi abbiamo circa un terzo di traffico deviato, cioè circa un terzo di traffico che percorre l'autostrada del Brennero non perché fa una strada più breve, ma perché fa una strada meno costosa.

Le cifre sono che in tutti e quattro i passi svizzeri passano all'anno 1,2 milioni di camion, invece dal solo Brennero passano 2 milioni di camion, con 41,7 milioni di tonnellate di merci. Se l'andamento va avanti così, per il 2030 avremo 120 milioni di tonnellate di merci sull'autostrada. È un calcolo che ha fatto il governo regionale del Tirolo.

Credo quindi che noi dobbiamo dare un mandato preciso e l'obiettivo è la riduzione del traffico sull'autostrada del Brennero. Questo è il punto fondamentale e vi comunico che anche senza tunnel è possibile.

Ho qui un comunicato della confederazione svizzera, Berna, 29 marzo 2007: il trend positivo nella politica di spostamento del traffico dalla strada alla rotaia della Svizzera va avanti anche nel 2006. La ferrovia ha il 66% grazie alle misure di accompagnamento che sono state adottate dal governo svizzero e nonostante la buona congiuntura economica. Quindi gli svizzeri dicono: noi abbiamo ridotto il traffico su gomma, anche se c'è in generale una buona congiuntura economica.

Il numero dei passaggi di camion è diminuito del 16% rispetto al 2000 e per la prima volta è sceso sotto l'1,2 milioni e questo – dice il governo svizzero – è da riportare a due fattori: primo, l'aumento di questa tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni e poi un'altra serie di misure.

Ho qui un grafico in cui gli svizzeri confrontano quello che è il traffico effettivo con quello che sarebbe stato il traffico senza gli aumenti di pedaggio. Per il 2006 siamo circa ad 1 milione e 180 mila autocarri, sarebbero stati più di 1 milione e 600 mila autocarri, senza queste misure di accompagnamento che gli svizzeri hanno fatto, ripeto, senza tunnel, senza altre cose, semplicemente con una politica efficace.

Cosa significa una politica efficace? Significa che noi intanto cerchiamo di omogeneizzare i pedaggi su tutto l'arco alpino, di portarci ai livelli dei pedaggi pagati, per esempio, in Austria, in modo tale che il treno che porta autocarri non debba più fermarsi al Brennero, scaricare gli autocarri che continuano poi sull'A22 in territorio italiano su gomma, perché è più conveniente che andare sul treno; quindi l'armonizzazione dei pedaggi con quelli austriaci e svizzeri; il divieto di transito notturno che nel tratto austriaco è in vigore dal 1989 ed in Svizzera è in vigore dal 1934; i controlli su questi autocarri, se voi siete passati per l'autostrada svizzera a Kundl c'è un controllo, ma non è come il nostro che c'è un poliziotto con la paletta che cerca di fermare gli autocarri, c'è un obbligo per tutti gli autocarri di uscire dall'autostrada, fermarsi a questa stazione di controllo e controllano tempi, riposi, emissioni, eccetera. Loro ne controllano 700 al giorno e noi sulla tratta italiana dell'autostrada del Brennero, fino adesso sono stati piazzati alcuni controlli mobili, ne abbiamo controllati 1 al giorno di autocarri.

Queste sono le questioni. L'ultima è la questione di cosa si fa del finanziamento trasversale, ritengo che si debba investire innanzitutto per queste misure di riduzione e controllo del traffico.

Credo che dopo questo ragionamento, che forse è sembrato spostare gli argomenti su cose più futili, si possa anche discutere delle persone e delle condizioni, ma condizioni che ci riguardano tutti.

Sono d'accordo nel criticare una spartizione di posti un po' troppo fatta da organigrammi, però bisogna uscire da questo dibattito, discutere di quale mandato noi diamo, anche dare mandato alla Giunta regionale di trovare le intese necessarie, perché con la quota che ha in autostrada del Brennero, con le quote che hanno le due Province, con le quote che hanno i comuni che sono dentro il nostro territorio regionale, noi abbiamo la maggioranza in autostrada del Brennero. Quindi possiamo, se ci sono le intese sulle politiche e le indicazioni delle politiche dovrebbero uscire da questo Consiglio, possiamo indirizzare l'autostrada del Brennero affinché faccia il bene non di un politico trentino o di un politico sudtirolese, non di un partito o di un altro, ma il bene delle popolazioni che purtroppo l'autostrada del Brennero subiscono.

PRÄSIDENT: Danke!

Collega Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie Presidente. Ho ritenuto necessario intervenire, perché noi abbiamo sottoscritto la richiesta di convocazione del Consiglio e voglio chiarire subito che non siamo ovviamente, se non per la parte della mozione, qui riuniti

in sede con ruoli deliberanti, perché – ripeto – c'è una proposta di una mozione, però non è competenza sicuramente del Consiglio deliberare in ordine alla designazione della persona che dovrebbe assumere la carica di Presidente dell'Autobrennero.

Quindi per quanto mi riguarda non voglio assolutamente creare confusione o alterare il rapporto dei ruoli fra Consiglio regionale e Giunta regionale.

Siamo però in una preziosa ed importante occasione per discutere e per raccogliere, se possibile, anche qualche informazione. A me piace il modello proposto dal collega Dello Sbarba, prescindendo dal giudizio sui contenuti tecnici che lui sostiene per una visione del tutto particolare delle autostrade, rispetto ad altre soluzioni di mobilità sul territorio, però il fatto che lui abbia centrato il problema dicendo che siamo in un Consiglio regionale, di fronte ad una Giunta regionale che dovrebbe sicuramente dare delle direttive, per quanto riguarda le politiche ai propri rappresentanti nell'autostrada del Brennero, è una posizione che condivido pienamente e sulla quale penso di poter fare qualche riflessione.

La Giunta regionale non è un consiglio di amministrazione di una società privata per azioni, la Giunta regionale è un organo istituzionale che decide sulla pelle non solo dei consiglieri regionali, ma di tutta la popolazione sia del Trentino che dell'Alto Adige. Quindi penso che un qualche coinvolgimento anche dell'organo legislativo regionale possa avere significato ed è giusto che in questa sede si vada a raccogliere qualche valutazione, per capire come si muove la Giunta regionale di fronte a questo importante problema.

Non voglio essere ripetitivo rispetto a ciò che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, sappiamo tutti qual è il livello di criticità in questo momento all'interno del governo regionale, dobbiamo però dire che anche noi lo apprendiamo dalla stampa, non abbiamo informazioni dirette. Torno a dire, nel rispetto dei rispettivi ruoli, in questa sede è giusto che poniamo degli interrogativi e sarebbe altrettanto giusto e corretto che la dirigenza della Giunta regionale desse qualche risposta chiara, inequivocabile.

Mi sono espresso anche ieri, di fronte al Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, sull'argomento importante della Regione, è nota la mia posizione, non ho mai condiviso fino in fondo la scelta fatta della cosiddetta staffetta, sono invece profondamente convinto che all'interno del governo regionale esiste una situazione che dal punto di vista politico è di una sorta di pariteticità.

Ancora una volta la Giunta non è un Consiglio dove contano le azioni, conta la valutazione politica, contano i rapporti politici, conta la capacità e l'abilità dei Presidenti, di volta in volta responsabili nel trovare le soluzioni ideali, concrete, risolutive e definitive, secondo la logica dell'intesa e della condivisione, di questo sono sempre stato convinto e sarò sempre convinto e quindi a prescindere da chi sia in questo momento al vertice della Regione, è necessario che qualsiasi decisione venga assunta sia il frutto di una condivisione e quindi di un'intesa che prescinde dal peso anche dei numeri dei componenti la Giunta regionale.

Quindi l'onere, visto che sono riservati alle persone fisiche anche gli onori delle cariche che vengono ricoperte, l'onere comprende anche l'obbligo, non solo la capacità e la disponibilità, di trovare una soluzione adeguata.

Detto questo, penso di poter fare qualche altra riflessione sulla società Autobrennero.

Molti di noi possono avere davanti una sorta di filmato del percorso dell'autostrada, dalla sua nascita in avanti, qualcuno di noi ricorderà che si raggiungeva l'Austria e la Germania in treno o in macchina sulle strade normali, in tempi pre-autostrada. È nata questa iniziativa che è stata determinante per lo sviluppo anche della nostra regione, ha affrontato i primi anni di grandi difficoltà, i primi anni si facevano discussioni che sono all'esatto opposto di quelle che stiamo facendo, oggi discutiamo della società che produce ed accantona utili rilevanti e significativi, di cifre che sono molto importanti. All'epoca si discuteva della capacità di far fronte all'indebitamento, pagare le rate dei mutui, far funzionare la cosa, eccetera.

Quindi avendo davanti un ampio scenario di ciò che sta alle spalle è giusto porsi qualche domanda sul futuro di questa società.

Prima di tutto sulla composizione dei suoi organi, sul ruolo di rappresentanza e sulla qualità professionale dei componenti all'interno del consiglio di amministrazione. Dicevamo prima che abbiamo fatto una ricerca – se dico delle cose inesatte prego i Presidenti di correggermi – abbiamo una società con un consiglio di ben 24 membri. Il Governo ha introdotto norme per semplificare, per ridurre, per risparmiare, noi ovviamente siamo sempre diversi da tutti gli altri, siamo sempre i primi della classe e dobbiamo essere primi anche in questo senso, dobbiamo essere portatori di un consiglio con 24 membri, 1 presidente, 4 vice presidenti, 9 persone del comitato, però discutiamo solo ed esclusivamente delle capacità professionali del suo presidente e delle capacità professionali del presidente che potrebbe essere quello nuovo se venisse sostituito.

Vado per schemi. La prima domanda: per quale motivo si è voluto a tutti i costi mantenere 24 componenti del consiglio di amministrazione? Per quale motivo ci sono 4 vice presidenti? Saranno deleghe particolari all'interno della società oppure è solo un modo per accontentare tutte le richieste di rappresentanza che abbiamo non solo sul suolo regionale, ma anche fuori della nostra regione?

Dobbiamo anche prendere atto delle dimensioni di questa società, 915 dipendenti è uno degli indicatori principali, abbiamo detto prima che è in grado di produrre utili in grande quantità e di accantonare utili. Ora non conosco personalmente il presidente Willeit, non l'ho neanche mai incontrato, ma se devo giudicare dai risultati di bilancio della società, non possiamo che prendere atto, non diciamo che sia tutto merito suo, diciamo che una società così strutturata, dopo tanti anni dalla sua istituzione, con livello di traffico che sta sull'arteria, eccetera, è in grado quasi, mi sentirei di dire, autonomamente di produrre reddito. Forse è più importante capire che idee hanno pro futuro queste persone, dando per scontato che dal punto di vista della capacità di presiedere e dal punto di vista professionale possiamo dire che persone degne di considerazione e di merito vengono proposte, perché penso che siano state valutate anche dal punto di vista della professionalità e della capacità.

Dal punto di vista degli intendimenti sarebbe opportuno riuscire a capire, perché una presidenza Willeit probabilmente non ha gli stessi intendimenti di una presidenza Grisenti, tanto per fare nomi e cognomi. Allora su determinate strategie, su determinate scelte, su determinati orientamenti come dovremo noi valutare, sempre a titolo informativo, lasciando sempre l'onere ed il merito delle nomine alla Giunta, perché è competenza sua, se si scegliesse un presidente rispetto ad un altro.

Qualcuno sulla stampa è stato abbastanza acuto nel fare valutazioni che sono un po' diverse da quelle usuali, nel senso di dire: riusciamo ad immaginare in un contesto più ampio quali sono i rapporti politici all'interno della Giunta regionale, i rapporti politici nei rapporti fra Trento e Bolzano che non si limitano all'autostrada del Brennero, ma vanno oltre e vanno a considerare altri ruoli importanti, altri ruoli di rappresentanza e di gestione societaria. Faccio l'esempio evidentemente del tunnel del Brennero, non voglio dilungarmi su questo, ma potrebbe essere uno dei metri di giudizio anche questo, nel quale le due Province, dico per fortuna visto che il quadro regionale ha perso di importanza e di strategia che aveva nel passato, sono le due Giunte provinciali ora obbligate a trovare quelle forme di collaborazione, sulle quali tanto si discute all'interno di questo Consiglio che ormai non conta più nulla.

Nasceranno altri momenti nei quali i rapporti fra le due Province la diranno lunga su quale è la qualità dei rapporti politici, di collaborazione, di capacità di agire con identità di vedute, in sintonia e con condivisione, eccetera.

Avrei parecchi altri argomenti da proporre, purtroppo il tempo è quello che è.

Avevo proposto – chiudo Presidente – nella discussione del bilancio della Provincia autonoma di Trento che, in presenza di una quantità rilevante di società cosiddette enti funzionali della Provincia, venisse rappresentata anche la minoranza consiliare, non perché sia un obbligo, ancora una volta rispetto i ruoli distinti e diversi, se ruolo è di governo esecutivo deve essere la Giunta che decide le cose, però l'opportunità di considerare anche le minoranze consiliari nella composizione degli organi deliberativi delle varie società non la trascurerei, perché questo creerebbe sicuramente chiarezza e trasparenza all'interno del sistema politico locale, eviterebbe di assumere a volte posizioni anche molto critiche, se non aspre in certe situazioni ed avremo un canale informativo ben diverso da quello che può essere la semplice lettura dei giornali.

Quindi chiedo se sia possibile, visto che ne abbiamo l'occasione, qualche valutazione da parte dei Presidenti, almeno per dare possibilità anche ai consiglieri regionali, soprattutto di minoranza, di farsi un'idea più compiuta. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie.

La parola al cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, ho sottoscritto la richiesta di convocazione di questa seduta del Consiglio regionale, più esattamente di questo punto che è stato inserito all'ordine del giorno. Peraltro non ho invece condiviso il testo della mozione che è stato concordato da altri colleghi e successivamente depositato.

Quindi ritengo particolarmente rilevante che vengano realizzati quei chiarimenti su un passaggio importante dell'attività della Regione, anche perchè altrimenti come consiglieri siamo costretti a seguire le diverse fasi attraverso gli articoli di stampa e non credo sia un modo di procedere corretto.

Penso che effettivamente l'argomento meriti un approfondimento e sia giusto ascoltare la voce del Presidente e del vice Presidente della Giunta regionale, questo credo sia l'obiettivo prioritario che si voleva raggiungere con la richiesta.

Colgo anche l'occasione per una precisazione. Ho ricevuto in questo momento un documento, come membro della II Commissione legislativa, è sostanzialmente l'integrazione del curriculum di una delle persone indicate per il consiglio di amministrazione. Anche qui condivido l'osservazione del collega Mosconi sui numeri, ma riguarda questa società come tante altre anche a livello provinciale, ebbene giacché si procede all'integrazione volevo sapere al punto 16, laddove l'interessata dichiara di essere componente della direzione provinciale dei Democratici di Sinistra del Trentino, nominata in seguito al terzo congresso provinciale del novembre 2004, chiedo su questo punto un eventuale aggiornamento, perchè mi pare che in questi giorni si sia svolto il congresso dei Democratici di Sinistra, volevo sapere se ricopre ancora questo ruolo, se è stata confermata o meno.

Questo per dire quali sono i criteri che sono poi alla base delle nomine. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen? Keine.

Dann bitte ich den Präsidenten Dellai um die Erwiderung.

DELLAI: Grazie, Presidente. Il collega Durnwalder ed io abbiamo ritenuto giusto e doveroso accelerare il nostro ritorno dall'incontro con il Ministro del Tesoro che, peraltro, colgo l'occasione per informare, ha dato esiti sostanzialmente positivi e speriamo di poterli confermare nel corso delle prossime settimane. Dicevo che abbiamo ritenuto doveroso essere presenti, anche se questa convocazione del Consiglio, con tutta probabilità, non darà luogo a deliberazioni, tuttavia riteniamo che sia più che giusto aver ascoltato le osservazioni dei colleghi e poi cercare anche, seppur brevissimamente, dare qualche risposta e qualche informazione.

Mi pare però di dover sottolineare preliminarmente che nella raccolta di questi interventi si sono un po' mescolati due ambiti di ragionamento che vanno certamente correlati, perché parliamo della società A22, ma che riguardano due terreni diversi e anche la titolarità di competenze diverse, da un lato la richiesta di convocazione del Consiglio prende spunto dalla discussione in atto, in ordine al rinnovo delle cariche della società e questa è una materia di competenza della Giunta regionale e dell'assemblea degli azionisti; dall'altro lato una parte significativa del dibattito si è invece soffermata sugli aspetti relativi alla strategia di fondo, rispetto alla quale noi tutti esprimiamo attese e diamo indicazioni alla società A22 e non solo alla società A22.

Questo aspetto invece certamente, essendo materia tipicamente di indirizzo politico e strategico, è stato già ampiamente in questi anni sottoposto alla discussione delle Giunte provinciali, dei Consigli provinciali e in qualche

raro caso anche del Consiglio regionale, ma certamente questo aspetto del problema è tipico di un'Assemblea legislativa.

Dunque riconfermo qui l'assoluta disponibilità da parte della Giunta, se i gruppi consiliari lo riterranno opportuno, a mettere a calendario prossimamente delle discussioni del Consiglio proprio sulla strategia generale che riguarda la infrastrutturazione di sistema del nostro territorio e di conseguenza anche al ruolo che A22, in questo quadro, può e potrà sempre più svolgere.

Non vedo male neanche naturalmente la possibilità di concludere questi dibattiti con dei documenti che ribadiscano, rafforzino le linee di indirizzo, sulle quali già abbondantemente le istituzioni della nostra autonomia a Trento, come a Bolzano, si sono intrattenute.

Sono due aspetti nettamente diversi di una medesima problematica: l'aspetto relativo agli organi sociali e l'aspetto relativo alla strategia. Ciò che noi, come azionisti, ma anche come enti territoriali ci aspettiamo e ciò che noi vogliamo A22 faccia in riferimento alla politica generale del traffico e della infrastrutturazione del nostro territorio.

Debbo dire che ad oggi c'è innanzitutto pieno consenso per le discussioni che sono state fatte, ma anche per le iniziative che sono state intraprese in maniera solidale dalle due Province autonome, c'è pieno consenso sulla strategia generale, salvo gli approfondimenti che saremo ben lieti di acquisire ed ai quali daremo il nostro contributo nel prossimo futuro, ma già oggi possiamo dire che non vi è incertezza, dal punto di vista delle linee generali, che le due Province autonome ritengono di dover perseguire in materia di infrastrutturazione del nostro territorio, in materia di gestione dei traffici di attraversamento del nostro territorio.

In questo senso devo dire che le due Province, la Regione, insieme con gli altri soci di A22 hanno, in tutti questi anni, dato precise indicazioni, in tutte le sedi alla società, affinché si muovesse in questa direzione e di muovesse anche valorizzando le possibilità innovative, all'epoca introdotte con le leggi finanziarie del 1997-98, a proposito di un anticipo del concetto di finanziamento trasversale della ferrovia, attraverso l'accantonamento di una parte rilevante degli utili d'esercizio della società.

Non c'è dunque discussione alcuna, da questo punto di vista, sui principi primi, c'è certo l'esigenza di aggiornare questi indirizzi, di vederli proiettati non solo nel medio, lungo periodo, con riferimento ai grandi investimenti sull'asse del Brennero, ma di vederli proiettati nel breve, medio periodo, intorno a tutti quegli aspetti di miglioramento sia infrastrutturale, sia gestionale delle modalità di trasporto merci sul nostro territorio, argomenti dei quali faceva riferimento prima il collega Dello Sbarba.

Su questo punto c'è consenso, in linea generale, c'è condivisione, c'è azione comune ed in questo senso A22 è da tutti noi ritenuta uno strumento importante di infrastrutturazione positiva del nostro territorio, è ritenuta uno strumento importante per l'opzione chiara e senza alcun tentennamento a favore della priorità del trasporto ferroviario ora e in prospettiva ed è da tutti ritenuta anche una delle opportunità importanti per dare un corpo organico a questo corridoio del Brennero, che non riguarda solo il nostro territorio di Trento e di Bolzano, ma ci proietta a nord e a sud con una logica che deve essere sempre di più di alleanza, di cooperazione e di sinergia fra i territori.

C'è invece ad oggi, è giusto che la Giunta ne dia atto al Consiglio, pur essendo questo secondo aspetto di competenza esclusiva della Giunta, ma c'è, è onesto dirlo, ad oggi un dissenso in ordine alla composizione definitiva degli organi societari. Ci sono, è noto, in Giunta regionale delle ipotesi diverse, la Giunta ha provveduto a designare gli otto rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione, la commissione legislativa li esaminerà nei prossimi giorni, non c'è allo stato attuale delle cose una visione comune invece intorno al nodo della Presidenza della società.

È questo un aspetto politico strategico fondamentale o è questo un aspetto di dettaglio, non dico né l'uno, né l'altro, è una questione certamente importante, ma è di questo che si tratta, non è dunque ad oggi in discussione null'altro che una visione diversa sulla migliore opportunità di uso, di valorizzazione delle risorse umane di cui disponiamo, in ordine ad una funzione che è quella di presidente di A22.

Credo di dover dire che lo sforzo dei colleghi della Giunta regionale e mio è stato e sarà senz'altro quello di ricercare un'intesa, peraltro credo che sia anche legittimo, anche nelle famiglie vi sono dei momenti nei quali intorno a qualche scelta vi sono opinioni diverse, importante è che anche la diversità venga espressa, manifestata, messa sul tavolo con correttezza e questo sicuramente sta avvenendo ed avverrà e l'importante inoltre è che si dia un preciso senso al dissenso che esiste, se esiste.

Per questa ragione dico che in discussione oggi esiste il ragionamento sulla indicazione del presidente della società e non certamente i rapporti fra Trento e Bolzano, non certamente questo ente, non certamente il fatto che condividiamo e, a prescindere da tutto, condivideremo tante cose importanti per i nostri territori.

Ci sono state letture che la stampa ha accreditato di tipo diverso, più orientate a dare a questa discussione in atto, soprattutto sul fronte trentino, letture interne alle forze politiche, eccetera, la stampa è naturalmente libera di accreditare tutte le letture, quello che dico è che sono letture assolutamente prive di fondamento, la discussione, viceversa, è molto più serena e orientata in ordine alla scelta della persona migliore da proporre alla guida della nostra società.

Oltretutto mi sembrerebbe anche bizzarro accreditare una lettura che ho sentito che ha fatto capolino poco fa nell'intervento di qualche collega, perché mi verrebbe da dire che solitamente si è accantonati quando i congressi si perdono, non quando si vincono. Dunque anche da questo punto di vista mi sembra veramente che siano state date letture bizzarre, assolutamente non corrispondenti alla realtà.

Quanto alla mozione, se sarà ammessa alla discussione ovviamente ne discuteremo, ma mi verrebbe da dire che già le norme prevedono una precisa griglia di incompatibilità per quanto riguarda l'esercizio di queste funzioni, rispetto ai mandati amministrativi e per quanto riguarda invece l'esercizio dei diritti civili, costituzionalmente garantiti al pensiero e alla militanza politica, sono certo che chiunque sarà designato dall'assemblea degli azionisti a guidare la società, terrà conto di raccordare questo suo diritto civile con il ruolo delicato che sarà chiamato a svolgere.

Devo dare infine al cons. Mosconi una risposta su un tema specifico, che è quello che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione. Lo

statuto attualmente della nostra società prevede 24 componenti più il presidente. C'è una ragione naturalmente per la quale il consiglio di amministrazione è così "ridondante", se ne è discusso anche in passato, in occasione delle precedenti assemblee degli azionisti, si erano anche ipotizzate delle misure di riduzione del numero dei componenti, tuttavia la ragione sta proprio nella particolare natura della società A22, essendo la società A22 una società che raggruppa prevalentemente, non esclusivamente, ci sono anche dei soci di tipo privato in senso stretto, come loro sanno, ma raggruppa prevalentemente i governi territoriali su un asse che va da Modena fino al Brennero.

Dunque nello statuto della società di A22 è da sempre fotografata questa esigenza di dare un equilibrio nella rappresentanza dei governi territoriali, sia nel consiglio di amministrazione, sia nelle vice presidenze, sono quattro, perché per prassi ormai consolidata le vice presidenze vengono assegnate alle aree geografiche che non esprimono la figura del presidente, in modo tale che l'ufficio di presidenza, quando preordina le discussioni degli organi della società, possa vedere presenti i rappresentanti di tutti i territori che sono attraversati dalle infrastrutture.

Si è discusso anche sull'applicazione o non applicazione alla società A22 dell'ultimo decreto nazionale che ha imposto dei limiti numerici alla composizione dei consigli di amministrazione pubblici, abbiamo acquisito dei pareri giuridici, quel decreto non si applica ad una società come A22, ovviamente i soci potranno, nel prossimo futuro, mettere comunque mano allo statuto, se desidereranno, per proporre delle soluzioni diverse.

Ho sentito anche altre osservazioni di natura più squisitamente politica, ma fanno riferimento, aveva ragione il collega Dello Sbarba, più ad un dibattito politico interno al Trentino che non ad un dibattito sulla società A22. Evidentemente quelle argomentazioni saranno trattate in altra circostanza, per ora quello che desidero ribadire è che con assoluta onestà e trasparenza ho dato conto all'aula, a nome della Giunta, delle tante ragioni di consenso che vi sono in ordine ad A22, al suo ruolo, alla sua missione e del motivo di dissenso che ad oggi ci vede su opinioni diverse.

Naturalmente, ribadisco, questo non vuol dire che ci sia una guerra fra Trento e Bolzano, questo non vuol dire che in gioco sia la cooperazione fra le due Province, in discussione è, per quel tanto o quel poco che è, la presidenza di una società. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Damit ist die Debatte abgeschlossen. Eine Abstimmung findet nicht statt – ist auch nicht vorgesehen.

Damit ist auch die Sitzung für heute geschlossen.

(ore 16.36)

| INDICE | INHALTSANGABE |
|---------------|----------------------|
|---------------|----------------------|

| | |
|--|---|
| <p>DISEGNO DI LEGGE N. 25: Modificazioni della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 (Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali) e della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 in materia di segretari comunali – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p> | <p>GESETZENTWURF NR. 25: Änderungen zum Regionalgesetz vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 (Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien) auf dem Sachgebiet der Gemeindegemeinschaften - <i>eingebracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p> |
| <p>DISEGNO DI LEGGE N. 29: Individuazione dei toponimi comunali nella provincia autonoma di Bolzano – proposta relativa alla toponomastica, tesa a salvaguardare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici dell'Alto Adige – <i>presentato dai Consiglieri regionali Leitner e Mair</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 6</p> | <p>GESETZENTWURF NR. 29: Festlegung der Gemeindegemeinschaften in der Autonomen Provinz Bozen – Vorschlag in der Toponomastikfrage zur Wahrung der Interessen aller drei Sprachgruppen in Südtirol - <i>eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 6</p> |
| <p>IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> > MOZIONE N. 18, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Viola, de Eccher, Bertolini, Casagrande, Andreotti e Carli, per predisporre interventi di assistenza umanitaria per le popolazioni colpite dalla guerra nel Libano; > MOZIONE N. 19, presentata dai Consiglieri regionali Andreotti, Morandini e Viola, per devolvere alla Croce Rossa libanese una somma per aiuti in favore delle popolazioni colpite dai recenti eventi bellici; > MOZIONE N. 20, presentata dai Consiglieri regionali Andreotti, Morandini e Viola, affinché nelle sedi dei negoziati internazionali il governo italiano intervenga per la tutela della comunità dei cristiani maroniti in Libano <p style="text-align: right;">pag. 7</p> | <p>IN VEREINHEITLICHER DEBATTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> > BESCHLUSSANTRAG NR. 18, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Viola, de Eccher, Bertolini, Casagrande, Andreotti und Carli, betreffend die humanitäre Hilfe für die vom Krieg im Libanon heimgesuchte Bevölkerung; > BESCHLUSSANTRAG NR. 19, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Morandini und Viola, betreffend die Bereitstellung eines finanziellen Beitrags zugunsten des libanesischen Roten Kreuzes, damit dieses der vom Krieg betroffenen Bevölkerung helfen kann; > BESCHLUSSANTRAG NR. 20, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Morandini und Viola, auf dass sich die italienische Regierung im Rahmen der internationalen Verhandlungen für den Schutz der maronitisch-christlichen Gemeinschaft im Libanon einsetzt <p style="text-align: right;">Seite 7</p> |

| | |
|--|---|
| <p>VOTO N. 4, presentato dai Consiglieri regionali Lamprecht, Baumgartner, Ladurner, Theiner e Thaler Zelger, concernente la modifica dei prefissi telefonici dei comuni tedeschi dell'Alta Val di Non</p> <p style="text-align: right;">pag. 16</p> | <p>BEGEHRENSANTRAG NR. 4, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lamprecht, Baumgartner, Ladurner, Theiner und Thaler Zelger, betreffend die Änderung der Telefonvorwahlnummern der Gemeinden des Deutschnonsberges</p> <p style="text-align: right;">Seite 16</p> |
| <p>MOZIONE N. 21, presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Kury, Dello Sbarba e Heiss, affinché la Regione, ad oltre due anni dalla strage di Beslan, si impegni con ulteriori iniziative per il Caucaso;</p> <p style="text-align: right;">pag. 23</p> | <p>BESCHLUSSANTRAG NR. 21, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den erneuten Einsatz der Region zugunsten des Kaukasus nach mehr als zwei Jahren nach der Tragödie von Beslan;</p> <p style="text-align: right;">Seite 23</p> |
| <p>MOZIONE N. 23, presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Kury, Dello Sbarba e Heiss, affinché la Regione aderisca al Programma Nazionale di Cooperazione per la pace in Medio Oriente;</p> <p style="text-align: right;">pag. 23</p> | <p>BESCHLUSSANTRAG NR. 23, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss betreffend das gesamtstaatliche Aktionsprogramm für den Frieden im Nahen Osten: Beitritt der Region Trentino-Südtirol;</p> <p style="text-align: right;">Seite 23</p> |
| <p>IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> > MOZIONE N. 24, presentata dai Consiglieri regionali Mair, Leitner e Klotz, affinché l'assegno regionale al nucleo familiare possa essere erogato anche per il primo figlio; > MOZIONE N. 26, presentata dai Consiglieri regionali Viganò, Amistadi, Casagranda, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turella e Zorzi per estendere, modificando il regolamento attuativo della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 "Pacchetto famiglia e previdenza sociale", il diritto di percepire l'assegno regionale al nucleo familiare a partire dal secondo figlio fino al compimento del 19° anno di età; <p style="text-align: right;">pag. 23</p> | <p>IN VEREINHEITLICHTER DEBATTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> > BESCHLUSSANTRAG NR. 24, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mair, Leitner und Klotz betreffend die Auszahlung des regionalen Familiengeldes auch für das erste Kind; > BESCHLUSSANTRAG NR. 26, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Viganò, Amistadi, Casagranda, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turrella und Zorzi über die Abänderung der Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 betreffend „Familienpaket und Sozialvorsorge“, auf dass das Familiengeld ab dem zweiten Kind bis zum 19. Lebensjahr desselben ausbezahlt wird; <p style="text-align: right;">Seite 23</p> |

| | |
|--|---|
| DIBATTITO inerente il ruolo della Regione negli indirizzi di gestione dell'A22 (Autobrennero) pag. 37 | DEBATTE über die Rolle der Region bei der Ausrichtung und Führung der A22 (Brennerautobahn) Seite 37 |
| INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 53 | ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 53 |

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI

VERZEICHNIS DER REDNER

| | | |
|---|------|---------------------|
| GNECCHI Marialuisa (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO) | pag. | 2-6 |
| PARDELLER Georg (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) | " | 4 |
| MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN) | " | 7-18-35 |
| MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO) | " | 7-11-15-16-28-36-41 |
| ANDREOTTI Carlo (RIFONDAZIONE/TRENINO AUTONOMISTA) | " | 8-10-38 |
| LAMPRECHT Seppl (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) | " | 11-16-18-21 |
| PASQUALI Alberto (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE) | " | 11-14 |
| KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC) | " | 14-20-22-23-32 |
| BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO) | " | 15-16 |
| SEPPI Donato (VALLI UNITE – UNITALIA) | " | 18-43 |
| THALER ZELGER Rosa Maria (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) | " | 20 |
| STOCKER Martha (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) | " | 21-33 |
| MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA) | " | 22-30-45 |
| LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN) | " | 23-26 |
| VIGANÒ Giorgio (CIVICA MARGHERITA) | " | 25-27-35 |

CARLI Marcello

(U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E
DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)

" 37

DELLO SBARBA Riccardo

(VERDI - GRÜNE - VĚRC)

" 43

de ECCHER Cristiano

(ALLEANZA NAZIONALE)

" 48

DELLAI Lorenzo

(CIVICA MARGHERITA)

" 49